



POLIZIA MODERNA

A. IX - N. 5 - ROMA - MAGGIO 1957 - Sped. Abb. Post. - Gr. III - L. 60



Padova, 10 Aprile. Le "Fiamme d'Oro" del rugby al loro primo cimento internazionale: opposti ad una delle più forti squadre militari del mondo, l'irresistibile "quindici" della Royal Air Force, gli atleti del Corpo delle Guardie di P. S., con una gara tutta cuore e slancio, hanno costretto al pareggio i classici cavallereschi atleti inglesi.

POLIZIA MODERNA

in questo numero

Oltre il risultato di *Viscardo Castelli* pag. 4
 La diffida e la funzione preventiva e sociale della polizia di *Benigno di Tullio* » 8
 Intorno al mondo col "Raimondo Montecuccoli" di *Saverio Puglia* » 11
 Il tabacco, di *Renzo Baschera* » 14
 Il "Lie-Detector" di *Enrico Guagnini* » 18
 Il freddo è una medicina di *Gianni Querzè* » 22
 La più colossale truffa di tutti i tempi di *Uberto Sullivan* » 23

DIRITTO
 La legge secondo il giudice » 19

SPORT
 Vittoria di misura delle truppe alpine di *Achille Marchetti* » 25
 Riuniti a Formia sotto il segno dello sport di *Ermanno di Loreto* » 26

CINEMA
 Souvenir d'Italie, di *G. Leto* » 27

TEATRO
 Riabilitato Robespierre, di *William Maglietta* » 31

LE NOSTRE RUBRICHE
 In Italia e nel mondo » 2
 Storia e tradizioni della polizia italiana » 13
 Caleidoscopio » 16
 Negli uffici e nei reparti » 20
 Umanità della polizia » 21
 Taccuino delle curiosità » 24
 L'enigma poliziesco » 28
 Nella nostra famiglia » 29
 Lettere al direttore » 30

Servizi fotografici a colori di *Alessandro Belli*; foto « In Italia e nel Mondo » di « PUBLIFOTO - Roma »



Direttore Responsabile
 Giuseppe de Gaetano
 Redattore Capo
 Francesco Magistri

Edito a cura della Direzione Generale di P.S. Iscritto al n. 456 del registro della stampa Roma 11 ottobre 1948

Stampatore IRAG Tumminelli - Roma
 DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Roma - Scuola Ufficiali e Sottufficiali di P. S. - Via Guido Reni, 23 - Telefoni 390948 e 390260 - ABBONAMENTI: Italia - Abbonamento benemerito L. 10.000 - sostenitore L. 5.000 - ordinario L. 650 - speciale L. 350 - una copia L. 60 - Estero il doppio - Versamenti sul C/C POSTALE 1/14348 intestato a: Direzione di «Polizia Moderna», Roma PUBBLICITÀ S.A.P.U. Servizio Annunzi Pubblicitari Ufficiali, P. della Libertà 10, Roma.



Ci son voluti gli elicotteri

Il traffico stradale in Francia nei giorni intorno alla Pasqua ha raggiunto punte drammaticissime. Oltre ai 282 treni straordinari e agli 80 voli supplementari compiuti dagli aerei della compagnia nazionale, i francesi, per il grande esodo dalle città, hanno tirato fuori tutti i possibili mezzi di locomozione. La polizia, che prevedeva l'eccezionalità del fenomeno, ha fronteggiato la emergenza impiegando nella sola rete stradale ben 25.000 militi della « stradale » con 5.000 motociclette e 4.000 automobili. Poiché alla fine anche queste misure si rivelavano insufficienti, ha dovuto istituire dei posti di blocco nelle principali strade. Questi erano collegati per via radio con un gruppo di elicotteri che incrociavano sui centri maggiormente affollati e ricevevano dal cielo e trasmettevano agli automobilisti tutti gli avvertimenti relativi alla possibilità di imboccare una strada piuttosto che un'altra. Questo espediente si è rivelato veramente razionale e confacente alle esigenze del traffico al punto che la polizia francese sta studiando l'opportunità di adottarlo permanentemente.

In carcere per evadere

Con un grande sospiro di sollievo la Polizia di Sion, in Svizzera, ha finalmente risolto il mistero di un ergastolano scomparso dal carcere della ridente cittadina elvetica. Un bel giorno, il detenuto Louis Denezaz scomparve senza lasciar traccia di sé. Non fu possibile stabilire come avesse fatto, ma dopo alcuni giorni di ricerche ci si dovette arrendere all'evidenza e considerarlo evaso. Fonogrammi per il suo arresto furono diramati a tutti i posti di polizia della confederazione. Ma l'ergastolano non era affatto evaso. Con la complicità del fratello addetto alle cucine del carcere, Louis si era semplicemente nascosto nello stesso carcere di Sion, in una botola ricavata sotto i forni della cucina dove pazientemente stava scavando un tunnel sotterraneo che avrebbe permesso ai due fratelli la fuga a tempo opportuno. Il trucco fu scoperto quando gli addetti al trasporto dei rifiuti cominciarono a lamentarsi che da qualche giorno i secchi di sporcizia della cucina erano più pesanti del solito e contenevano pietre e terra che non si poteva presumere derivassero dalla pulizia delle patate o dallo spezzatino di manzo. La polizia del carcere, insospettita, fece degli appostamenti e finì per cogliere il fratello dell'evaso mentre passava al congiunto delle

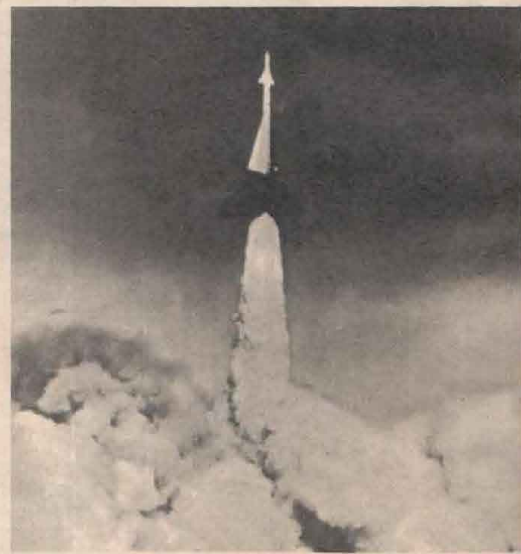
buone bisticche e ne riceveva in cambio secchi di detriti. L'avventura era durata esattamente 17 giorni: lo scavo era progredito di appena cinque metri. Con quel ritmo sarebbero stati necessari almeno due mesi.

Una prova di efficienza

Con la settimana di Pasqua è cominciato il superlavoro anche per la Polizia italiana. La specialità di frontiera ha dovuto affrontare l'afflusso simultaneo di decine di migliaia di turisti stranieri piovuti nel nostro paese dai quattro punti cardinali con i più svariati mezzi di locomozione, dall'aereo supersonico al motoscooter. Ai posti di frontiera sono stati controllati passaporti di tutti i paesi del mondo, compreso lo Stato di Ghana, la piccola ex colonia inglese dell'Africa divenuta stato indipendente appena qualche mese fa. La Polizia Stradale a sua volta ha dovuto incanalare sulle strade della penisola non solo le correnti del traffico straniero, ma anche quelle, quest'anno più che mai eccezionali, dell'esodo in massa degli italiani dalle città. Infine le Questure dei centri turistici più rinomati hanno dovuto rinforzare gli speciali servizi antiterrorismo per parare l'offensiva degli « spacciatori ». La complessità del fenomeno del turismo pasquale si è svolta ancora una volta in una conferma delle eccellenti qualità della nostra Polizia e delle personali doti di abnegazione e di spirito di sacrificio di ciascuno dei suoi membri.

10.000 all'ora

Tecnici americani di missili hanno sperimentato con successo un razzo denominato « X 17 » che nelle prove effettuate in Florida ha sviluppato la impressionante velocità di 10.000 miglia all'ora. Si tratta di un missile a tre fasi, alto come un edificio di



quattro piani ma del peso di appena una sessantina di quintali, che raggiunge e supera la velocità del suono appena dopo pochi secondi dal lancio. In forza della sua velocità di accelerazione e della portata praticamente illimitata, il missile « X 17 » è in grado di raggiungere in pochi minuti qualsiasi angolo della Terra. Non solo, ma le sue eccellenti prestazioni hanno convinto i tecnici di essere pervenuti alla formula che consentirà di costruire mezzi meccanici che possano essere lanciati nello spazio oltre l'atmosfera della terra, navigare per un certo periodo nel vuoto e ritornare alla base di partenza senza incendiarsi e senza disperdersi. Con ciò il problema del volo

spaziale sarebbe avviato a soluzione. Alle ricerche scientifiche si affiancano nel frattempo quelle astronomiche intese a ricercare nello spazio attorno alla Terra dei piccoli meteoriti ad orbita fissa da usare come stazioni intermedie e di rifornimento nel grande balzo dalla Terra ai pianeti.



Forse era una beffa

La polizia londinese è alla ricerca di una auto fantasma che ha messo in serio imbarazzo una pattuglia addetta al controllo del traffico. È accaduto che nel pieno centro di Londra una macchina, dalla targa resa illeggibile da una chiazza di fango, si è messa a correre all'impazzata violando l'uno dopo l'altro tutti gli articoli del codice stradale. Immediatamente è partita all'inseguimento una vettura della Polizia, ma nonostante sviluppasse tutta la velocità di cui era capace, non è stata in grado di affiancarsi alla macchina incriminata. La corsa ha portato le due auto sulle rive del Tamigi e qui è accaduto l'inverosimile. La vettura inseguita è entrata tranquillamente nell'acqua e galleggiando perfettamente ha traversato il fiume, dopo di che ha ripreso la sua corsa ormai al sicuro. A Scotland Yard si ritiene che si trattasse di una macchina anfibia usata in quel particolare caso per una beffa alla polizia da qualche autista bontempone, nel quadro della cortese guerra di nervi che da tempo è in atto fra la Polizia e l'associazione degli automobilisti inglesi.

La strada cavia

Il tratto di strada che da Milano reca a Piacenza, fino al bivio per Cremona, è stato scelto per una serie di rilevamenti statistici che hanno dato risultati sorprendenti. È stato calcolato che su quell'arteria transita una media giornaliera di 13.473 veicoli in confronto ai 7.807 rilevati come media dell'anno 1950. Da ciò si deduce che negli ultimi sei anni il traffico sulle strade italiane si è più che raddoppiato.

Obbligatoria o no?

Un referendum è stato indetto da una rivista automobilistica italiana per conoscere il parere degli italiani sulla questione se l'assicurazione di responsabilità civile debba essere obbligatoria o no. Al referendum hanno risposto 9.102 automobilisti di tutte le regioni d'Italia, appartenenti alle principali categorie sociali. Di essi il 38,04% si è mostrato favorevole all'obbligatorietà dell'assicurazione, il 9,16% indifferente e il 52,80% contrario. Dei 4.806 automobilisti contrari, come ha messo in rilievo la rivista, ben 4.071 sono già assicurati. Un dato assai significativo è quello relativo ai limiti del problema della vittima

non risarcita per insolvenza del responsabile. È risultato dal referendum che, su cento incidenti stradali, il 90,02% interessa solo le cose, mentre il rimanente 9,98% interessa le sole persone (0,78%) o le persone e le cose (9,20%). Di tutti gli incidenti alla persona, occorsi ai lettori che hanno risposto al questionario, si calcola che solo lo 0,9% è rimasto risarcito dal responsabile.

Miliardi in pegno

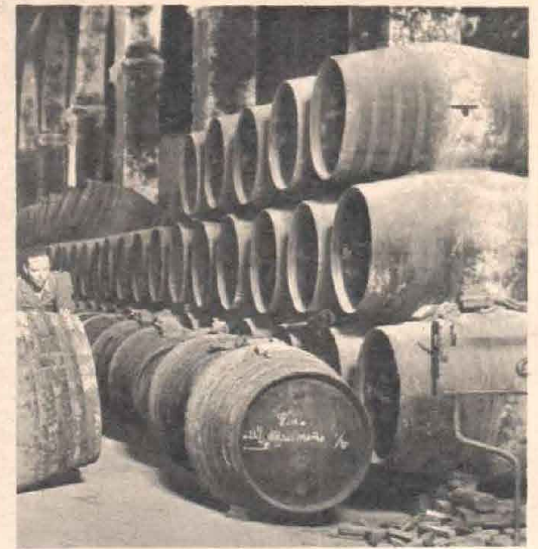
I prestiti su pegno per oggetti preziosi segnano in Italia un lento ma crescente aumento. Da 2.001.000 per un importo di 16 miliardi e 147 milioni nel 1951 sono passati a 2.305.000 per 19 miliardi e 489 milioni nel 1952, a 2.651.000 per 22 miliardi e 778 milioni nel 1953, a 2.989.000 per 27 miliardi e 68 milioni nel 1954, a 3.353.000 per 30 miliardi e 938 milioni nel 1955, a 2.688.000 per 26 miliardi e 416 milioni nei primi nove mesi del 1956, periodo di cui non si conoscono le statistiche aggiornate. D'altra parte non si deve credere che si tratti soltanto di miseria. Proprio nei giorni scorsi è stata inaugurata a Roma una lussuosa sede di monte di pegni che accetta soltanto pellicce pregiate e di questa iniziativa si avvalgono molte signore per depositarvi le loro pellicce all'inizio della buona stagione, sicure che saranno custodite meglio che nelle loro abitazioni sia dalle mani dei ladri che dagli assalti delle tarme. In cambio chiedono e ottengono un prestito minimo che il più delle volte depositano in un libretto di risparmio che versano al Monte alla ripresa della stagione fredda... e della pelliccia.

La camera di tortura

La polizia bavarese di Traunstein scopri che un certo signor Edgard Groth aveva trasformato la cantina della sua abitazione in una attrezzata camera di tortura munita di una sedia elettrica perfetta in tutti i particolari, di un bagno di acidi, ma-



schere a gas e altri pericolosi ordigni di morte. Accusato di preparare qualche orrendo delitto, il signor Groth è comparso dinanzi al Tribunale bavarese il quale, dopo una breve seduta, ha deciso, in mancanza di prove concrete sulle intenzioni dell'imputato, di dichiarare la sua incompetenza a giudicarlo e lo ha rinviato alla istanza superiore. Il signor Groth, di professione elettricista, attende ora di essere nuovamente chiamato a rispondere di reato che non figura in nessun codice. Per sua parte, ha dichiarato (e con lui anche la fidanzata e due suoi aiutanti) che tutto il macabro apparato della cantina gli serviva semplicemente per fare della pubblicità ai romanzi gialli che aveva in animo di scrivere. Intanto la polizia bavarese indaga.



La lotta all'alcoolismo

Sorpreso per l'ennesima volta in stato di ubriachezza, il signor Neal Arnold Keasey è stato deferito dalla Polizia al Tribunale di Des Moines, nello Stato dello Iowa. Il giudice ha condannato il prevenuto a scrivere per 2560 volte la frase « Non posso bere il primo bicchiere ». A scelta, la pena era commutabile in 30 giorni di prigione. L'imputato ha scelto la prima pena e si è accinto al « penso » di buona lena. Dopo tre giorni però era dinanzi al giudice, accusato nuovamente di ubriachezza. Si è giustificato dicendo che scrivere tante volte quella dannata frase gli era costata tanta fatica che aveva dovuto rinfrancarsi con un bicchierotto. Questa volta però non c'è stata alternativa ed è andato a smaltire la sbornia in carcere dove resterà per 45 giorni.

Le frodi in agricoltura

La Direzione generale della tutela dei prodotti agricoli ha reso noti i dati dell'attività svolta nello scorso 1956 per la repressione delle frodi nel settore agricolo. Questo servizio di eccezionale interesse igienico e commerciale ha effettuato nell'anno 47.630 sopralluoghi eseguendo 22.437 prelievi di campioni di prodotti agricoli o di sostanze in uso all'agricoltura da sottoporre all'esame degli esperti e dei laboratori. Le relative indagini hanno provocato da parte del Servizio l'involo di 8.331 denunce all'autorità giudiziaria per riscontrata frode.

Guerra ai topi

Non passa notte che la polizia parigina alle prese con torme di topi ogni volta più arditi. Il problema è diventato, negli ultimi tempi, di tale gravità che le autorità hanno cominciato a prendere in seria considerazione l'opportunità di proclamare ufficialmente la guerra ai topi in tutta la regione parigina che ne è infestata. Per suo conto il Sindaco del sobborgo di Gagny, Colonnello Montony, ha iniziato le ostilità separate lanciando una offensiva in grande stile nel settore di sua competenza. Nella prima sortita, ben 1000 nemici sono stati posti fuori combattimento, grazie all'arma segreta del colonnello: un impasto di grano e di topicida coagulante. Il Sindaco colonnello ha anche fatto il calcolo che, nella fase acuta delle operazioni contro i topi, le spese ammonterebbero a 10 franchi per abitante mentre, superata la fase cruciale, basterebbero poi 3 franchi e mezzo all'anno per mantenere le posizioni, con incursioni mensili. Se i piani del colonnello dovessero essere accolti, finalmente la polizia parigina sarebbe restituita ai soli topi di sua competenza: quelli di albergo.

INDUSTRIA MOBILI MARINO CAO - CAGLIARI
 PARTICOLARI FACILITAZIONI AI FUNZIONARI DI STATO

Oltre il risultato

di Viscardo Castelli



*Si afferma il grande cuore
degli atleti del Corpo delle Guardie di P. S.*



Fiamme d'Oro - R.A.F. 9-9

Marcatori: 1. t.: Martini (F. O.) al 7' e al 14' calci di punizione; Richards K. (R.A.F.) al 19' calcio di punizione; Sguario (F.O.) al 40' meta; nella ripresa: Richards K. (R.A.F.) al 9' e al 18' calci di punizione.

FIAMME D'ORO: Fronda; Erri, Bettarello, Piadene, Sguario; Martini, Bottacin; Bucciari, Levorato, Percudani; Bruziches, Angioli; Dondi, Navarrini, Rossi.

R.A.F.: Rutherford; Armstrong, Richards K., Blake, Simmons; Richards B., Bellwood; Bain, Pugh, Dodd; Yaranton, Neate; Dufty, Fribe, Smith.

ARBITRO: Spagna, di Padova.

PADOVA, 10. — La partita, purtroppo, è stata guastata dalla pioggia, che ha ridotto il campo Appiani a un vero pantano. Tuttavia, l'incontro è riuscito assai interessante perchè ha messo in luce la squadra delle « Fiamme d'Oro », che era rinforzata da Bottacin e dal parmense Percudani, veramente forte nelle mischie, che ha quasi sempre vinto, e abile nelle touche. Tutti i componenti la compagine padovana sono da elogiare perchè hanno dato quanto era in loro possesso per ottenere un risultato lusinghiero come quello odierno. La squadra inglese, che forse non si aspettava un avversario così forte, ha cercato invano di aprire alla mano, ma ha il merito di esser riuscita a risalire lo svantaggio di sei punti. Il mediano d'apertura inglese è apparso il vero cervello della squadra. Tra il folto pubblico alte autorità civili e militari e il Presidente della Federazione Italiana Rugby, avv. Lais.

(dalla « Gazzetta dello Sport »)



A sinistra: il « quindici » delle « Fiamme d'Oro » di Padova. Sopra: omaggi fra i due capitani prima della partita. Nelle foto in alto: alcune fasi dell'incontro, nel quale — particolare molto significativo — l'unica meta è stata segnata dalla Fiamma d'Oro Sguario a seguito di un'irresistibile azione.

Albeggiava appena quando, ancora mezzo insonnoliti, aprimmo le imposte della finestra per vedere che tempo facesse. Ah! Le richiudemmo con gesto sconcolato, poi tornammo ad aprirle e, quindi, a chiuderle di nuovo con moto di profondo dispetto. Il dieci aprile si presentava purtroppo su Padova con un biglietto da visita quanto mai livido: atmosfera plumbea, vento da piegare gli alberi e acqua a catinelle come se non avesse mai piovuto.

Era, dunque, scritto che il grosso fatto sportivo in programma per la giornata avrebbe avuto luogo sotto le ire di un Giove Pluvio particolarmente corrucciato.

Il cortese lettore sarà curioso, a questo punto, di sapere di quale avvenimento si trattasse. Ha ragione e, perciò, lo accontentiamo subito.

Per la prima volta nella storia del rugby italiano, una rappresentativa militare avrebbe incontrato una similare compagine straniera. E che compagine! Quella inglese della Royal Air Force, una delle

più forti del mondo, con ben sette « nazionali » nelle sue file. Ebbene, l'altissimo onore di misurarsi con questo squadrone, di fronte al quale celebri clubs francesi e sudafricani avevano dovuto abbassar bandiera, sarebbe toccato alle nostre Fiamme d'Oro di Padova.

Un'iniziativa, questa degli organizzatori del Corpo delle Guardie di P.S., che da parecchie anche autorevoli parti veniva senza eufemismi giudicata troppo audace. Un grande foglio sportivo italiano, presentando lo scintillante carnet del « quindici » cospite, la definiva addirittura « una prova di coraggio ».

Comunque, se non altro nell'ansia di vedere all'opera questa magnifica squadra della R.A.F., già da qualche settimana a Padova e in tutto il Veneto, dove, più che in qualsiasi altra regione d'Italia, il rugby conta nutritissime schiere di appassionati, si faceva un gran parlare del prossimo incontro. Nel quale, naturalmente, alle « Fiamme d'Oro » non si concedeva più di una onorevole difesa.

E ora, come se non bastasse l'enorme divario di classe, tutto a favore, s'intende, degli avversari, anche il maltempo, sempre più imperversante, si schierava al loro fianco perchè è risaputo che gli atleti britannici, abituati come sono ai climi umidi e ai campi, allentati, con pioggia e fango vanno, come suol dirsi da noi, a nozze.

Tuttavia, queste nere per quanto fondate previsioni, dovevano essere capovolte dalla realtà. Difatti, l'incontro, che a un certo momento le « Fiamme d'Oro » conducevano addirittura con sei punti di vantaggio, terminava alla pari fra il tripudio delle circa settemila persone che, nonostante l'infuriare del maltempo, erano convenute all'« Appiani », richiamate dal grande nome della rappresentativa ospite e certe, però, malgrado ogni più rosea previsione, di assistere ad una vittoria a mani basse dei prestigiosi atleti della R.A.F.

Non è nostra intenzione procedere ad un'analisi tecnica dell'incontro. D'altra parte proprio i « tecnici », subito dopo e al-



il lunedì del tredicista



felice sul prato perché non è più al verde

Totocalcio

DUE GRANDI NOVITÀ

scheda normale da 2 e 8 colonne

nuova scheda per piccoli sistemi da 8 colonne 3 varianti doppie

in tutte le ricevitorie

Oro gioielli orologi!
Vendita rateale!
Gioielleria FALCONI
riservatissima
senza banche
481378
1954

Coll. MIDAZYL
Collirio

MITE E DECONGESTIVO INDICATO NEGLI STATI ALLERGICI DELLA CONGIUNTIVA

USO
Instillare alcune gocce negli occhi una o due volte al giorno sec. pr.

LAB. FARMACO-OFTALMICO TUBI-LUX NAPOLI (S. LUCIA)

ZEROLIT
tutti i trattamenti delle acque

depurazione
filtrazione
demineralizzazione
sterilizzazione
impianti per piscine
resine scambiatrici

ING. CASTAGNETTI & C. - s. a. s.
Via Sacchi 28 bis - Torino - Tel. 553.829

l'indomani dell'incontro stesso, tennero a sottolineare questo: che, cioè, il cuore e soltanto il grande cuore degli atleti del Corpo, era riuscito a fermare la marcia trionfale dell'irresistibile «quindici» britannico. Noi assistemmo all'incontro e, dobbiamo dirlo, ci entusiasammo oltre ogni dire: mentre da una massa compatta di nubi nere l'acqua cadeva a torrenti investendo il campo in raffiche rabbiose, le «Fiamme d'Oro» si battevano contro l'indiscussa superiorità tecnica degli inglesi con impeto leonino, travolgente, mosse unicamente dal grande desiderio di tener comunque alto il prestigio del Corpo delle Guardie di P.S. e quello del rugby italiano.

I cavallereschi avversari — lo avrebbero chiaramente affermato dopo la partita — furono estremamente sorpresi dal ritmo infernale imposto al gioco dai nostri; sicché, mentre furono costretti dapprima a un'affannosa difesa, solo sullo scorcio del secondo tempo e in virtù della loro altissima classe, riuscirono a bilanciare le sorti d'un incontro, che stavano inaspettatamente tingendosi di tricolore.

Tecnicamente, la partita potrà anche non aver detto un gran che, d'accordo, ma a noi, invece, dal punto di vista morale disse moltissimo. Infatti, nell'ardente prodigarsi delle «Fiamme d'Oro», dal primo all'ultimo minuto e sempre con eguale gagliardia di ritmo, contro i più classici avversari, lo spirito di corpo, scritto a lettere maiuscole, trovò la sua più sfolgorante affermazione. Sugli spalti dell'«Applani» c'erano, quel pomeriggio del 10 aprile, tante guardie ad assistere all'incontro. Noi spesso, tra una fase e l'altra dell'appassionante contesa, guardavamo or questo or quell'altro gruppo: ebbene, i loro occhi scintillavano di gioia profonda, commuovevano le loro grida di incitamento, c'era uno smagliante sorriso sul loro volto acceso di entusiasmo; si vedeva chiaramente, insomma, che tutte quelle guardie erano orgogliose di indossare la loro uniforme, di portar sul berretto lo stesso fregio d'oro campeggiante sulle maglie amaranto dei loro colleghi rugbysti.

E, dunque, ancora una volta fummo lieti di constatare quale leva possente sia lo sport, quando venga sanamente inteso e praticato, per l'educazione e l'elevazione morale dei cittadini e dei soldati, massimamente di coloro che hanno l'alto onore di far parte di un corpo armato di polizia qual'è quello delle Guardie di P.S., cui così importanti compiti sono affidati dallo Stato per la difesa del suo territorio, delle sue leggi, della libertà e della tranquillità operosa dei suoi figli.

Uno sport sanamente inteso e praticato abbiamo detto. E ben a ragione. Non è sport quello che ha per fine unico il denaro, non si chiama sport un'attività agonistica inquinata dal marciume della cattiveria e della bassa, meschina rivalità. Il rugby è un classico sport di combattimento, maschio, gagliardo e, forse proprio per questa sua peculiare caratteristica, è facile ad essere definito «cattivo», «brutale», ciò che, di conseguenza, «fa molto poco sport». Niente di più falso, amici lettori. E del resto, senza dilungarci in esempi



Padova. Il Colonnello Rogers, Presidente dell'Union Rugby R.A.F., al vermouth d'onore offerto dall'ispettorato della IV Zona dopo l'incontro, ringrazia con nobili parole per la premurosa ospitalità di cui dirigenti ed atleti inglesi sono stati oggetto ed esalta il valore atletico nonché lo spirito di corpo delle «Fiamme d'Oro». Elevate parole ha anche pronunziato nella stessa occasione l'avv. Mauro Lais, Presidente della Federazione Italiana Rugby. In alto: ancora altre fasi della partita che gli atleti del Corpo, ottimamente guidati da un tecnico di grande valore, Battaglini, hanno concluso, oltre ogni più rosea previsione, con un risultato pari.

una fonte di salute
una fonte di energia



In vendita

Il Germe di Grano ed il Lievito Dietetico Buitoni possono influire positivamente sulla crescita dell'organismo, sull'appetito, sulla regolarità della funzione cardiaca e sulla normalizzazione della vita emotiva e mentale.

In vendita in confezioni da gr. 200



In vendita in confezioni da gr. 100

BUITONI
ITALIA FRANCIA STATI UNITI



Due grandi avversari si scambiano le impressioni: sono, a destra, il nostro Levorato e, a sinistra, il fortissimo B. Richards. Sotto: l'arbitro patavino sig. Spagna, attento direttore della gara, fra i due capitani prima della partita. In alto, altre fasi dell'incontro.



Oltre settemila persone hanno assistito, nonostante l'imperversare del maltempo, all'incontro Fiamme d'Oro-RAF. Fra le autorità intervenute, il Prefetto, il Generale Comandante del Territorio, il Presidente della Federazione Italiana di Rugby, avv. Mauro Lais, il Questore di Padova, numerosi ufficiali superiori delle FF. AA., tra cui molti del Corpo delle Guardie di P.S. Tutti hanno seguito con commozione e trepidazione l'ardente prodigarsi delle Fiamme d'Oro contro i più tecnici e navigati avversari, i quali solo in virtù della loro altissima classe hanno potuto pareggiare un incontro che al termine del primo tempo stavano perdendo per ben 9 a 3.

che sarebbero interminabili, nella partita internazionale cui noi abbiamo avuto la fortuna di assistere, abbiamo visto degli uomini, degli atleti lottare gagliardamente, a viso aperto, ma mai, diciamo mai, abbiamo notato, e con noi migliaia di altri occhi, la benché minima «brutalità», il benché minimo accenno di scorrettezza; agonismo, sì, nella sua più alta espressione, ma contenuto sempre nei limiti della più schietta e leale cavalleria, quale appunto si addice ad uomini la cui unica divisa è quella dell'onore.

Questo è dunque lo sport come noi lo concepiamo, sport che se è divertimento è, anche, mezzo di progresso fisico e spirituale e maestro di vita insieme. Ci spieghiamo. I campioni — fu scritto su queste stesse colonne allorché lo sport nel Corpo delle Guardie di P.S. cominciava a muovere i primi passi — rappresentano una bandiera cui gli altri devono guardare per migliorarsi. Verità purissima che l'andar del tempo si incarica di riconfermare sempre più decisamente. Il successo si acquista a prezzo di dure prove, sovente di amare

esperienze. La maturazione dell'individuo — e questo è stato anche affermato da uomini di scienza — avviene attraverso lo sforzo. Guardare avanti, dunque, sempre avanti, senza mai lasciarsi prendere dallo sconforto, dall'avvilimento. Non arrendersi di fronte agli ostacoli e alle difficoltà. La vicenda sportiva ogni giorno, fin dalle imprese dei grandi atleti ellenici cantati da Pindaro e immortalati da Fidia e da Prassitele, riflette luminosamente queste considerazioni.

Nel volto dell'atleta trasfigurato dal tormento dello sforzo agonistico, spasmodicamente teso all'affermazione, sta infatti espressa tutta l'ansia dell'uomo sano di migliorare, di progredire verso vette sempre più eccelse.

Ebbene, quest'immagine reale è un simbolo la cui luce non può esser contenuta nel ristretto ambito sportivo, ma — è il caso appunto del Corpo delle Guardie di P.S. — deve proiettarsi all'esterno, su tutto intero il complesso organismo, su ogni branca della sua attività, su tutti i suoi

componenti. Altrimenti la pratica sportiva nel Corpo non avrebbe senso, tradirebbe, anzi, i postulati in base ai quali fu promossa ed attuata sempre più su vasta scala: miglioramento dell'efficienza fisica della massa per meglio affrontare i rischi e i disagi del servizio nonché sprone, incentivo possente per affinare le qualità morali e spirituali dei singoli ai fini di un sempre migliore e più completo assolvimento dei compiti a ciascuno affidati.

Questo, in sostanza, al di là del freddo risultato tecnico, che ha pure, naturalmente, il suo intrinseco valore, il significato morale dell'incontro internazionale di Padova.

Agli artefici dell'appassionante contesa, organizzatori ed atleti, agli impareggiabili cavallereschi campioni della Royal Air Force e loro accompagnatori, che ci auguriamo di poter salutare presto a Londra per un incontro di ritorno, il nostro sincero grazie per averci offerto il modo di vivere una giornata sportiva così ricca di insegnamenti.

Viscardo Castelli

LA DIFFIDA e la funzione preventiva e sociale DELLA POLIZIA

del prof. Benigno di Tullio

direttore dell'Istituto di Antropologia
Criminale dell'Università di Roma

La Legge del 27 dicembre 1956 sulle Misure di Prevenzione nei confronti delle persone pericolose per la sicurezza e per la pubblica moralità, stabilisce che possono essere diffidati dal Questore: 1) gli oziosi e i vagabondi abituali, validi al lavoro; 2) coloro che sono abitualmente e notoriamente dediti ai traffici illeciti; 3) coloro che, per la condotta e il tenore di vita, debbono ritenersi che vivano abitualmente, anche in parte, con il provento di delitti o con favoreggiamento, o che, per le manifestazioni cui hanno dato luogo, diano fondato motivo di ritenere che siano proclivi a delinquere; 4) coloro che, per il loro comportamento, siano ritenuti dediti a favorire o sfruttare la prostituzione e la tratta delle donne o la corruzione dei minori, ad esercitare il contrabbando, ovvero ad esercitare il traffico illecito di sostanze tossiche o stupefacenti o ad agevolare dolosamente l'uso; 5) coloro che svolgono abitualmente altre attività contrarie alla morale pubblica ed al buon costume.

Il Questore ingiunge alle persone diffidate di cambiare condotta, avvertendole che, in caso contrario, si farà luogo alle Misure di Prevenzione.

L'importanza di tali disposizioni è evidente. Ma proprio per questo è necessario che esse possano essere applicate con metodi e con criteri rispondenti anche alle moderne esigenze degli studi criminologici.

E' facile, infatti, comprendere che ogni qualvolta si deve diffidare un individuo perchè, pur essendo valido al lavoro, è un ozioso o un vagabondo, o è notoriamente dedito ai traffici illeciti, o si rivela proclive a delin-

quere, o svolge altre attività che lo rendono socialmente pericoloso, è assolutamente necessario che egli sia sottoposto ad un rigoroso esame della sua personalità, con il quale si possa anzitutto stabilire quale sia la sua reale capacità lavorativa e quali le cause del suo comportamento antisociale. E' da tenere presente, a questo proposito, che la valutazione della capacità lavorativa richiede sempre un rigoroso esame medico e psicologico dell'individuo, in quanto essa può essere alterata da numerose cause sia fisiche che psichiche. E' ben noto, inoltre, che sono specialmente le cause psichiche quelle che si ritrovano alla base di molte forme di oziosità e di vagabondaggio e di parassitismo in genere.

E' evidente pertanto che, ogni qualvolta si deve diffidare un soggetto per le ragioni surricordate, è necessario anzitutto stabilire quali siano le precise cause del suo comportamento antisociale, in base a criteri non empirici ma scientifici.

Giova ricordare a questo proposito che, come da lungo tempo è stato anche da noi segnalato, i fenomeni e i processi psichici che si ritrovano con maggiore frequenza, alla base della tendenza alla oziosità, al vagabondaggio, al parassitismo, e di tutte quelle condizioni individuali che si concretano in una proclività a delinquere, sono specialmente i seguenti: 1) considerare lecito il fornirsi di mezzi necessari alla vita mediante forme di condotta antisociale e delitti contro il patrimonio; 2) sentire scarso attaccamento o addirittura avversione per il lavoro lecito, a causa di disposizioni affettive e di una attività abnorme; 3) cadere facilmente, specie sotto l'influenza di turba-

menti emotivi, in valutazioni erronee della realtà con conseguenti idee di ingiustizia, di inferiorità, d'incomprensione; 4) aver bisogno di guadagni facili ed abbondanti con cui soddisfare le proprie esigenze istintive anomale, che si rivelano attraverso fenomeni di avidità, di vanità, di erotismo, di edonismo in genere, di passione del gioco, di uso smodato di sostanze tossiche, ecc.; 5) essere portato a sentire senso di piacere e di godimento nel compiere attività predatorie in genere, con conseguente tendenza a ripeterle.

Da ciò segue che, per poter rendere l'istituto della diffida veramente efficace, è assolutamente necessario tenere conto di tutte queste circostanze, e sottoporre, pertanto, ogni soggetto da diffidare a tutte quelle indagini mediche, psicologiche e sociali che sono indispensabili per mettere in rilievo le cause del suo comportamento antisociale, che debbono, poi, essere utilizzate ai fini del suo recupero sociale da parte della stessa Polizia, o segnalate all'Autorità Giudiziaria in ogni caso in cui alla diffida, per il persistente comportamento antisociale dell'individuo, debba seguire l'applicazione della Misura di Sicurezza. Il che è da augurarsi che accada nel minore numero possibile dei casi, se si vuole che la funzione preventiva della Polizia sia veramente efficace.

E' infatti nostro preciso convincimento che, se l'istituto della diffida sarà fatto funzionare con quei criteri che i criminologi segnalano da lungo tempo a proposito della profilassi del delitto e del trattamento del delinquente, il recupero sociale del soggetto diffidato si potrà ottenere in moltissimi casi, con grandi van-

taggi per l'individuo e per la società.

Resta comunque ben chiaro che non si debbono sottoporre al provvedimento della diffida i soggetti segnalati dalla legge predetta, senza che siano espletate, con la massima rigorosità scientifica, tutte le indagini necessarie per conoscere i moventi causali delle loro varie forme di condotta antisociale e di proclività al delitto.

E' ben vero che i Funzionari e gli Ufficiali di Polizia sono, in generale, ben preparati a ricercare le cause per le quali un soggetto può considerarsi pericoloso per la sicurezza e per la pubblica moralità, anche perchè essi, da molti anni, all'inizio o durante la loro carriera, seguono dei particolari corsi in cui vengono impartite anche lezioni di Antropologia Criminale.

Ma bisogna riconoscere che tale preparazione criminologica, anche se rafforzata da una esperienza più o meno lunga, non può essere sufficiente per dare dei giudizi che, dovendo essere il più possibilmente esatti, richiedono vaste e rigorose indagini scientifiche, che possono essere compiute soltanto da esperti capaci di esaminare la persona umana in tutti i suoi aspetti biologici, psicologici, sociali e morali.

La legge del 27-12-1956 ci obbliga, pertanto, a rimettere in discussione il progetto riguardante la istituzione di medici di Polizia, specializzati in Antropologia Criminale ed in Medicina Legale. E' doveroso ricordare che la necessità di tale istituzione è stata segnalata dall'Ottolenghi fin dal 1920, ed è stata poi ribadita più volte, in occasione di Congressi Nazionali ed Internazionali, da tutti gli studiosi i quali, in base alla loro esperienza, ritengono che detta istituzione

sia indispensabile per un regolare ed efficace sviluppo della prevenzione del delitto da parte delle Forze di Polizia.

E poichè questo nuovo istituto della diffida fa maggiormente sentire la necessità che il Servizio Antropologico Centrale della Scuola Superiore di Polizia, e quello della Cartella Biografica del pregiudicato che si svolge presso i Gabinetti di Polizia Scientifica di tutte le Questure d'Italia, siano resi più efficienti attraverso quelle indagini scientifiche che possono essere praticate solo da medici, si comprende facilmente la necessità della creazione di medici di Polizia specializzati in Antropologia Criminale e Medicina Legale.

Noi riteniamo inoltre che, perchè l'istituto della diffida possa dare risultati veramente importanti nei riguardi della lotta contro l'antisocialità e la delinquenza in genere, sia necessario provvedere anche alla creazione di particolari istituti, in almeno dei principali Questure d'Italia, nei quali i soggetti da diffidare possano essere sottoposti, per il tempo necessario, a tutte quelle indagini che sono indispensabili per conoscere le cause del loro comportamento antisociale, e per stabilire il trattamento di cui essi hanno bisogno ai fini del loro riadattamento sociale.

Coloro i quali sono veramente al corrente di quello che accade nel mondo, vastissimo, dei soggetti socialmente pericolosi, e dell'opera intelligente, tenace, incessante ed a volte eroica che viene svolta dalle Forze di Polizia per difendere la Società da tali soggetti, non possono non riconoscere la necessità della creazione, oltre che dei Medici di Polizia, di Istituti di Osservazio-



BARI. — Con la partecipazione di dieci squadre scolastiche in rappresentanza dei capoluoghi di Puglia, Lucania e Calabria, il 17 aprile si è svolta a Bari la selezione interregionale del Concorso Nazionale ACI-SHELL per l'Educazione Stradale nelle scuole. I militari della Polizia Stradale hanno svolto un « servizio » di vigilanza e repressione in un abitato in miniatura, allestito nel parco Scuola del Traffico al Largo Diaz, elevando contravvenzioni che equivalevano a punti di penalizzazione per le squadre partecipanti. Al termine della manifestazione, alla quale hanno assistito le maggiori autorità cittadine ed una grande folla, i militari della Stradale hanno ricevuto lusinghieri riconoscimenti per il servizio prestato che, anche in questa occasione, si è dimostrato prezioso e degno di ogni considerazione.

ne per soggetti antisociali e pericolosi, presso almeno dei principali Questure d'Italia.

In base a quanto si afferma sempre più concordemente, a proposito delle esigenze e delle finalità della polizia criminale moderna, si deve riconoscere che, se si vuole rendere sempre più efficace la lotta contro il delitto, è assolutamente necessario sviluppare e rafforzare, attraverso i mezzi tecnici segnalati dagli studi criminologici, l'azione preventiva delle Forze di Polizia e l'opera di rieducazione dei condannati da parte della Direzione Generale degli Istituti di Prevenzione e di Pena.

Gli studiosi specialmente di Antropologia Criminale segnalano che vi sono oggi numerose possibilità di prevenire, tempestivamente ed efficacemente, i vari fenomeni criminosi, e di rendere veramente effettiva la rieducazione dei singoli delinquenti. Le Autorità interessate non possono pertanto non tener conto di tali segnalazioni e non possono non provvedere adeguatamente.

Ma la legge 27-12-56 sta anche a significare che le Forze di Polizia debbono ormai prepararsi a sviluppare, sempre più, quelle loro attività che sono dirette non solo a prevenire il delitto, ma a realizzare una vera e propria funzione sociale della Polizia.

Si pensi infatti, alla frequenza con cui le forze di Polizia sono chiamate ad ottenere che il

diffidato, o colui che è stato sottoposto alla sorveglianza speciale, si dia a stabile lavoro, abbia una dimora fissa, non si trattenga più in alcuni luoghi pubblici, non si accompagni a pregiudicati, ecc. Ora è facile comprendere che, se si vuole che detti soggetti si rendano veramente capaci di redimersi, è assolutamente necessario che le Forze di Polizia non si limitino a imporre l'attuazione di dette norme, ma si rendano conto di cosa è necessario fare, per ognuno di essi, allo scopo di rendere più facile la loro rieducazione sociale e morale. Solo così facendo, le Forze di Polizia potranno espletare un'azione veramente preventiva, che, ogni qualvolta si viene ad attuare in forme veramente efficaci, si trasforma in una vera e propria funzione sociale.

Ora è da notare che anche queste nuove idee sulla funzione sociale della Polizia vanno diventando sempre meno utopistiche a seguito delle esperienze che si vengono realizzando in non pochi paesi.

E siamo particolarmente lieti di segnalare che presso la Questura di Roma funziona un servizio di assistenza, diretto precisamente a fornire un immediato, ed a volte risolutivo, aiuto a tutti quei soggetti che si rivolgono alla Polizia, o che la Polizia stessa riconosce bisognosi di urgente aiuto materiale e morale, per evitare che possano cadere in forme di condotta più o meno

fortemente dannose per sé e per la collettività.

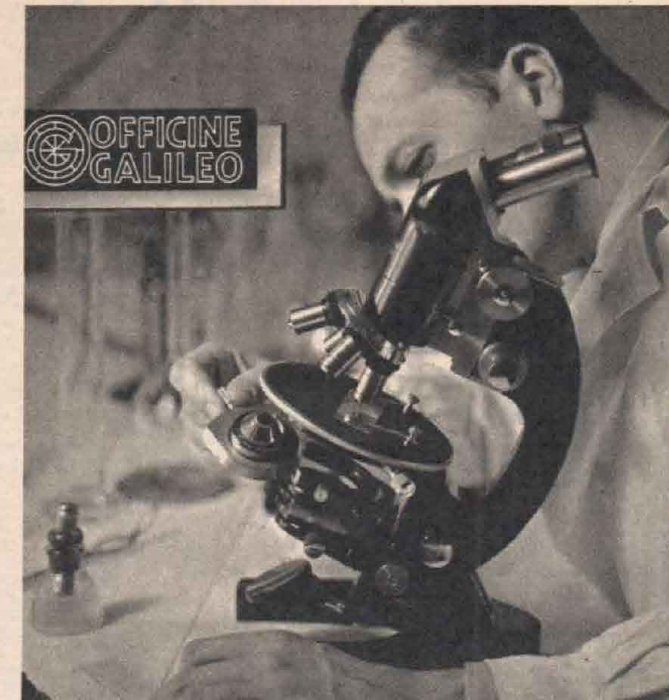
E' del resto ben noto che, sempre in Roma, la funzione sociale della Polizia ha già trovato la sua più efficace applicazione nel campo della prevenzione della delinquenza minorile, attraverso il funzionamento della Casa del Fanciullo.

Ed è proprio questa preziosa esperienza, che si viene facendo da parte della Polizia per minorenni, che ci permette di segnalare l'importanza e la necessità di un Istituto di Osservazione per le persone socialmente pericolose e da diffidare.

La vera prevenzione deve tendere, infatti, sia ad eliminare le cause di antisocialità e di delinquenza che si possono ritrovare nei singoli soggetti, sia a provvedere al loro recupero sociale ed alla loro rieducazione morale attraverso tutti i mezzi che, caso per caso, si rendono necessari.

Ci sia permesso, pertanto, di sperare che le Autorità competenti vogliano arricchire la città di Roma di questa nuova istituzione che, nel mentre servirebbe a permettere l'attuazione di una esperienza preziosa per tutti i paesi, darebbe all'Italia la possibilità di ottenere un nuovo grande successo nel campo della lotta contro la criminalità; lotta che, per essere veramente adeguata ai tempi, deve trasformarsi sempre più decisamente in un efficace strumento di progresso sociale e di civiltà.

Benigno Di Tullio



MICROSCOPI
STRUMENTI SCIENTIFICI

OFFICINE GALILEO DI MILANO VIALE EGINARDO 29

ENRICO PERNIS

CAGLIARI

VIA ROMA, 71 - TELEFONI: 2154 - 3296 - 2462

Carboni fossili esteri e nazionali - Commissionario per la Sardegna della Società Carbonifera Sarda - Importazioni - Esportazioni - Agenzia marittima - Spedizioni
UFFICIO SOCIALE SARDAMARE PER LE LINEE COMMERCIALI REGOLARI CON L'ALTO E MEDIO TIRRENO

CHINOTTO ARANCIATA
RECOARO
LA FAMOSA ACQUA DA TAVOLA

BISCOTTI SPATOLISANO

s. r. l.

BISCOTTI COMUNI - STAMPATI E SIRINGATI
WAFER'S - PASTICCERIA SECCA - FROLLINI - DELIZIA
Specialità: AMARETTI - Fornitore degli spacci di P. S.

REGGIO CALABRIA, Via Calamizzi, Tel. 32.88

GRAND HOTEL TERMINUS & PLAZA

PISA (ITALY)

Via Vespucci - Via Colombo - Tel. 24.159

Modernissimo - Costruito nel 1956

CREMA ORO IN TUBETTI

Lucido di grande durata e brillantezza in 24 tinte. Confezione in tubetti apertura e chiusura facile

Gubra S.p.A. - Desio (Milano)

Dr. CLAUDIO BOERO

Depositi - Articoli igiene - Acqua - Gas - Riscaldamento cucina e edilizia in genere

FORNITURE ED INSTALLAZIONI
Cagliari - Viale Trieste n. 95 Interno

ANTONIO SIGNORIELLO

TESSUTI

Largo Carlo Felice, 44-46 - CAGLIARI - Telef. 2692

Specialisti dalle Scuole della Marina Militare di Portoferraio e de La Maddalena



Il Contrammiraglio Nicola Murzi, Ispettore delle Scuole C.E.M.M., in visita alla Scuola di Portoferraio, passa in rassegna gli allievi, tra i quali i nostri militari di Pubblica Sicurezza.



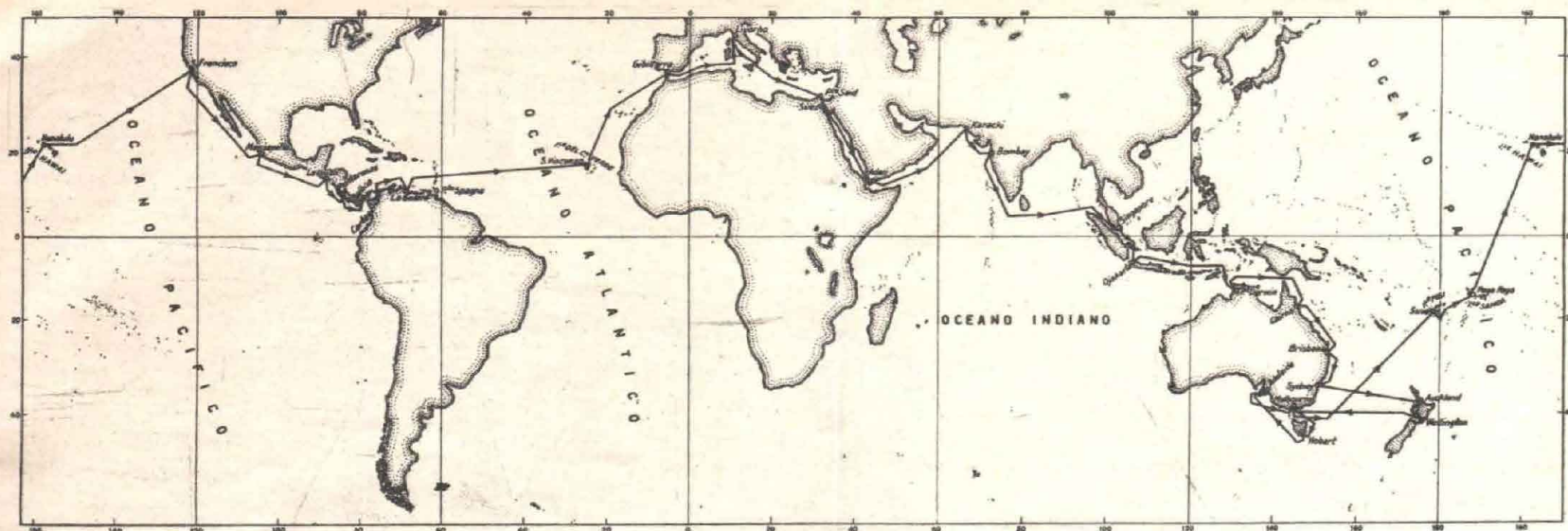
Si sono conclusi recentemente presso le Scuole della Marina Militare di Portoferraio e de La Maddalena alcuni corsi di specializzazione per nocchieri e per motoristi navali cui hanno partecipato 42 tra sottufficiali e guardie di P.S.

Entrambi i corsi, svoltisi su un piano di particolare severità in considerazione dell'importanza delle specializzazioni e diretti con grande perizia dai Comandanti delle due scuole, molto ben coadiuvati dal personale insegnante, hanno dato lusinghieri risultati; del che gli stessi Comandanti si sono compiaciuti dare atto al termine degli esami finali in occasione di una breve cerimonia di saluto.

In particolare, presso la Scuola de La Maddalena undici militari di P.S. hanno conseguito la specializzazione per « motorista navale »; presso quella di Portoferraio, un sottufficiale e undici guardie la specializzazione di « padrone marittimo » e tredici quella di « marinaio autorizzato ».



Si è concluso recentemente a Bolzano il 3. corso di cultura turistica. In occasione della cerimonia di chiusura il direttore dell'Ente Provinciale del Turismo, dottor Caminiti, premia il primo classificato, Guardia di P.S. Giovanni Romani.



PER LA PRIMA VOLTA DIRETTAMENTE RAPPRESENTATO IL CORPO DELLE GUARDIE DI P.S.

INTORNO AL GLOBO COL "RAIMONDO MONTECUCCOLI"

Il Ten. di P.S. Saverio Puglia, che ha avuto l'ambito privilegio di rappresentare il Corpo a bordo del bellissimo incrociatore in occasione della recente crociera degli Allievi dell'Accademia Navale di Livorno, presenta a grandi linee, in questo suo breve articolo, le tappe più interessanti dell'itinerario nonché la nave che l'ha ospitato e ringrazia, nel contempo, Ufficiali ed Equipaggio del "Montecuccoli" per le tante cortesie usategli durante il viaggio. "Polizia Moderna", facendo sue le espressioni di gratitudine del tenente Puglia e certa, soprattutto, di interpretare il pensiero di tutti i militari di P. S., è lieta di riaffermare i sentimenti di cordiale simpatia che legano il Corpo delle Guardie di P. S. alla gloriosa Marina italiana

di Saverio Puglia

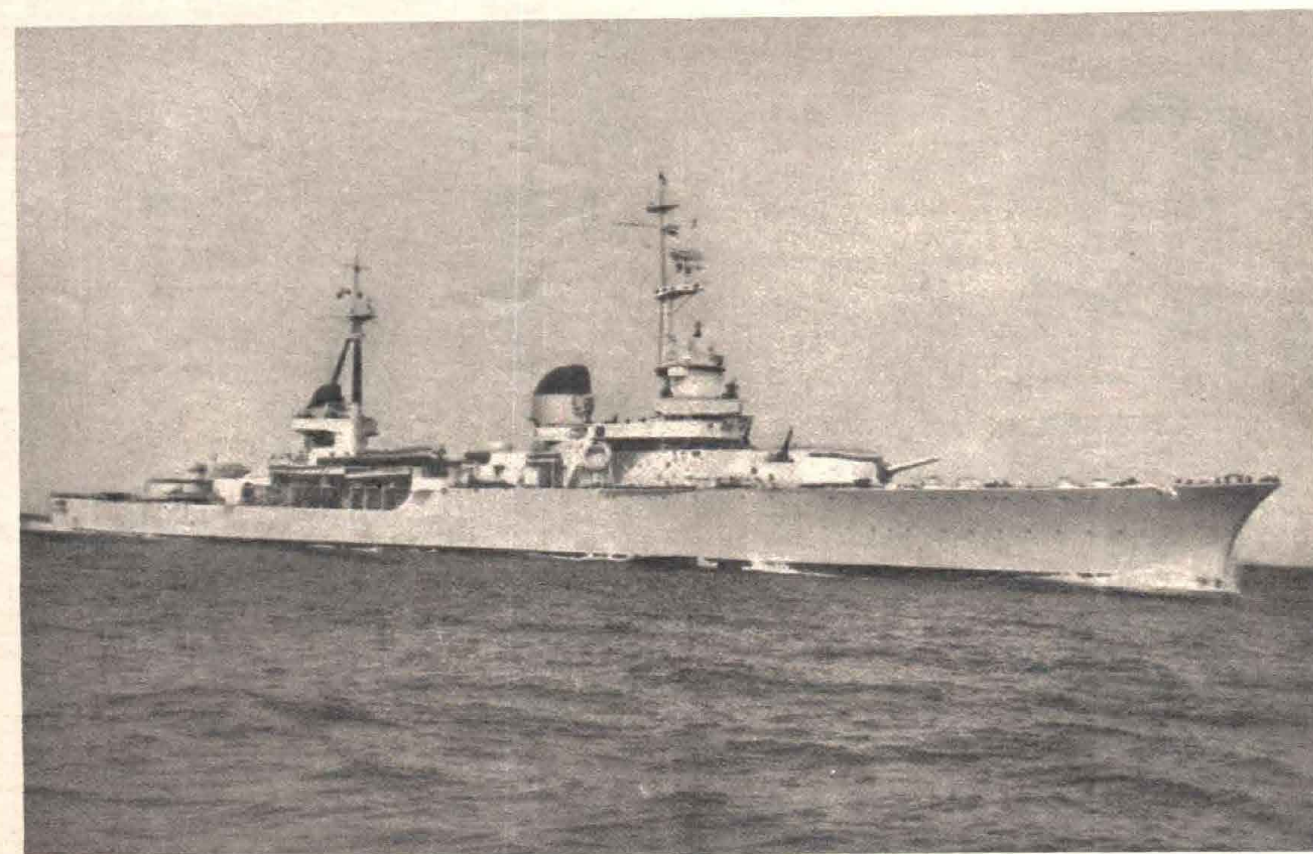
Il 1. settembre 1956 partiva da Livorno lo Incrociatore « Raimondo Montecuccoli » per la campagna navale d'istruzione 1956-1957.

Meta ultima di questa campagna erano la Nuova Zelanda e l'Australia, dopo soste in vari paesi fra cui Aden, Karachi, Bombay, Singapore e Djakarta.

In Australia la nave avrebbe fatto sosta nei porti di Cairns, Brisbane, Sydney, Melbourne, Hobart ed Adelaide, onde portare il saluto della Patria alle numerose colonie italiane che vivono in quelle lontane terre.

Poiché l'arrivo a Melbourne coincideva con la apertura della XVI edizione dei « Giochi Olimpici », alla partenza da Livorno prendevano imbarco anche talune rappresentanze di altre FF.AA.: tre Ufficiali dell'Esercito, due Ufficiali dell'Aeronautica ed uno del Corpo delle Guardie di P.S. Fortuna volle che tale privilegio toccasse al sottoscritto.

Durante il corso della



i fedeli amici della casa

TV

GELOSO



crociera avvenivano i noti fatti nella zona del Canale di Suez, per cui la nave riceveva l'ordine di dirottare per il Canale di Panama.

Percorrendo la nuova rotta la nave faceva sosta a Suva nelle Isole Figi, a Pago-Pago, nelle Samoa,

a Honolulu nelle Hawaii ove trascorreva il Natale.

Giungeva a S. Francisco in California il 4 gennaio del c.a., indi la bella nave italiana raggiungeva S. Diego ed Acapulco, rinomata spiaggia messicana, Puntarenas in Costa Rica, Balboa nella Repubblica di Panama, ovunque accolta da entusiastiche manifestazioni di simpatia.

L'incrociatore faceva rientro a Livorno il 1. marzo 1957, dopo brevi soste in Carthagena (Columbia), La Guaira (Venezuela), Trinidad-Capoverde e Porto di Gibilterra, compiendo così in sei mesi l'intero periplo intorno al mondo.

Il « Montecuccoli » non è la prima nave da guerra italiana che abbia compiuto il giro del mondo, già altre navi hanno fatto lo stesso percorso. L'ultimo fu l'incrociatore « Libia » nell'ormai lontano 1923. Il « Montecuccoli », familiarmente battezzato « Raimondo il giramondo » fu varato nel 1935; è ritenuto la nave più fortunata della nostra Marina da Guerra.

Infatti, durante il suo lungo servizio, ha percorso circa 360 mila miglia, ha partecipato durante l'ultima guerra a molteplici operazioni navali, subendo più di dieci attac-



L'incrociatore « Raimondo Montecuccoli », nel corso della sua lunga crociera intorno al mondo, ha toccato paesi e città di rara suggestione. In questa foto: il ten. Puglia alle isole Figi, con due guardie della polizia locale; altra guardia delle Figi in servizio nella foto a sinistra; sopra, il tenente Puglia alle prese con i complicati strumenti nautici.

chi con siluri da parte di sommergibili ed aerei e circa 35 bombardamenti in porto ed in mare aperto.

Il suo nome è legato principalmente alla battaglia di Pantelleria (14-16 giugno). Ha un dislocamento a pieno carico di 9500 tonnellate, una lunghezza di m. 181 ed una larghezza di m. 16,5, un pescaggio di m. 4,3. È armato di sei cannoni da 152/53, di 4 cannoni da 100/47, di 8 mitragliere da 40/56 a.a., di 4 da 20/70 a.a. e 2 lanciabombe.

Durante l'ultima crociera è stato al comando del Capitano di Vascello Medaglia d'Oro Gino Birindelli, figura esemplare di uomo e di comandante.

Il suo nome è legato all'azione che portò i mezzi subacquei italiani a violare l'armatissima roccaforte di Gibilterra. Egli fu non solo l'organizzatore di detta azione ma anche l'esecutore, tanto da guadagnarsi la massima ricompensa al V.M.

Dalla buona riuscita dell'azione nel porto di Gibilterra nacque poi l'azione nel porto di Alessandria d'Egitto.

Approfitto della cortese ospitalità della Rivista per esprimere ancora una volta al Comandante Birindelli, ai Sigg. Ufficiali ed equipaggio, sicuro di interpretare il sentimento di ogni appartenente al Corpo, tutta l'ammirazione e riconoscenza per la cortesia usata, più che alla mia persona, all'Ufficiale rappresentante del Corpo delle Guardie di P.S.

Nel contempo invito tutti gli appartenenti al Corpo a dimostrare in modo tangibile, in ogni occasione futura, questa nostra riconoscenza. Riconoscenza che va a tutti gli appartenenti alla Marina Militare Italiana, ma in modo particolare a tutti coloro che portano scritto sul berretto il nome di « Raimondo Montecuccoli ».

Vorrei poter partecipare ai lettori di « Polizia Moderna » alcune delle più vive impressioni da me riportate durante le brevi soste nei vari porti, ma non è cosa possibile far tutto in questo numero dato il poco spazio disponibile; perciò nutro fiducia che la rivista mi conceda ancora ospitalità.

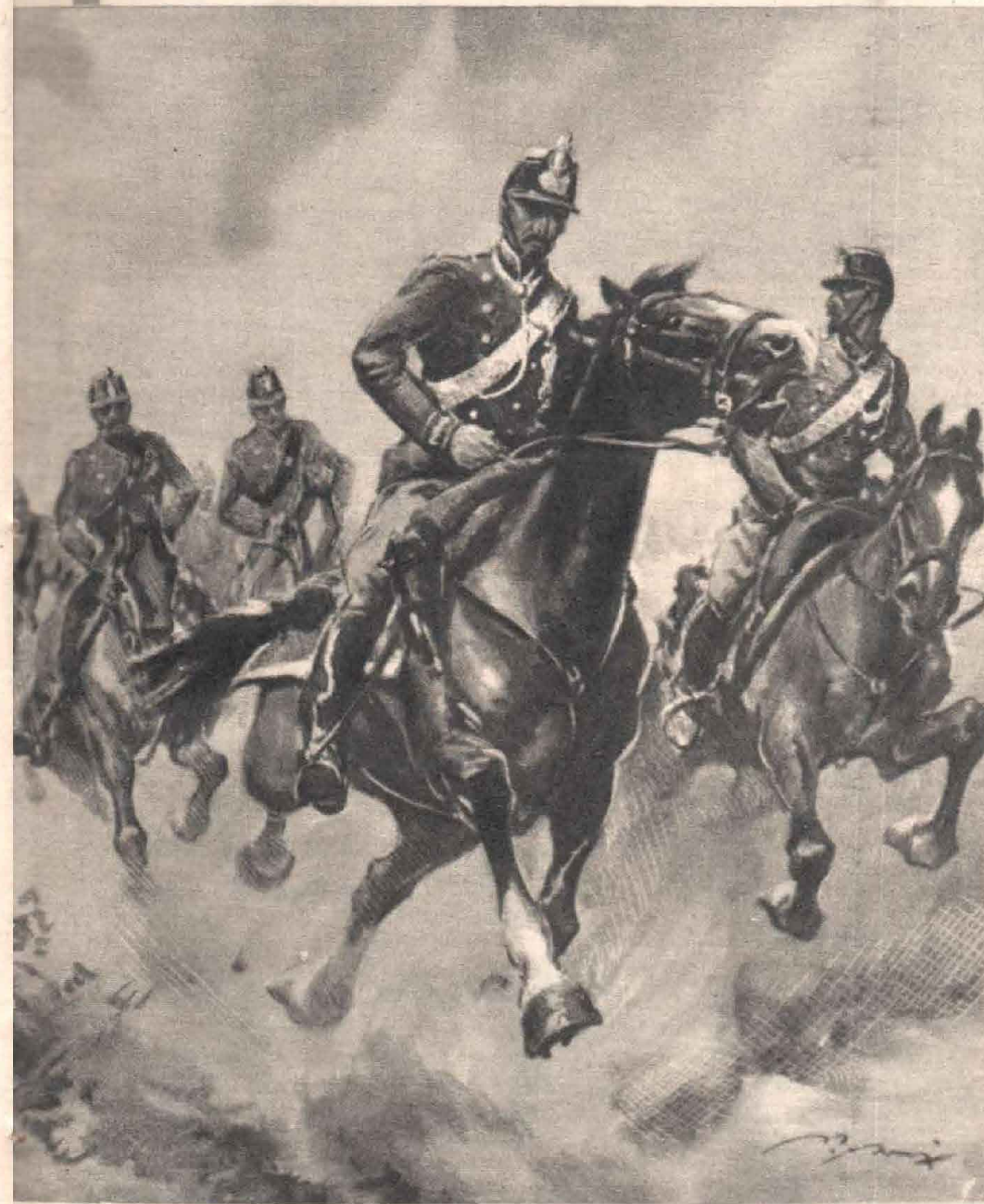
Non posso però tralasciare di dire che in ogni paese il buon nome dell'Italia e degli Italiani è in ascesa. Ovunque, dopo un periodo di stasi dovuto all'ultimo conflitto mondiale, gli italiani si impongono al rispetto ed all'ammirazione dei popoli e delle Autorità estere per le loro capacità lavorative e per la loro volontà di risparmio.

Essi seguono con molta attenzione tutte le notizie inerenti alla vita politica, economica, culturale della madrepatria.

Saverio Puglia

5 ★ STORIA E TRADIZIONI DELLA POLIZIA ITALIANA

"DORSO DI CAVALLO POSTO D'ONORE"



Giuseppe Garibaldi, dopo il suo glorioso sbarco in Sicilia, si preoccupò subito di garantire il rispetto della legge specialmente nelle campagne. A tal fine, per prevenire e reprimere i più gravi reati, con un decreto dell'8 Giugno 1860 costituì delle « Compagnie di Militi a cavallo ».

Ebbene, da questi reparti trassero origine le formazioni a cavallo del Corpo delle Guardie di P.S., in quanto quelle compagnie vennero soppresse nel 1877 e sostituite appunto con guardie di P.S.

I nuovi reparti a cavallo furono in un primo tempo dislocati a Palermo, a Messina e a Catania e organizzati in Compagnie, Sezioni, Brigate, Sottobrigate e Posti Distaccati.

Anche la graduazione gerarchica del Corpo delle Guardie di P.S. subisce una trasformazione dettata da evidenti ragioni di adeguamento; così ai gradi di Comandante (di Compagnia), di Brigadiere, di Sottobrigadiere e di Guardia dei primi anni (quando la massima unità costituita era la Compagnia) vengono aggiunti (taluni in sostituzione, come già abbiamo avuto occasione di notare) quelli di Maresciallo d'Alloggio e di Appuntato nel 1860, di Allievo Guardia nel 1865, di Comandante di I. Classe (Capitano), di Comandante di II. Classe (Tenente) e di Comandante di III. Classe (Sottotenente) nel 1880; il grado di Maggiore viene istituito nel 1883.

Per il loro attaccamento al dovere e per il loro spirito di sacrificio e per la loro disciplina, le guardie di P.S. non tardarono ad imporsi all'attenzione del Paese, come anche testimoniano numerosi atti di valore civile e militare da esse compiuti e dei quali avremo occasione di parlare nei prossimi numeri.



"Sou integro, pulito, arcicontento grazie a un prodotto che è un portento!"



Chiunque abbia a cuore la conservazione dei propri indumenti e di quanto in una casa costituisce un patrimonio esposto alle insidie delle tarme, tenga presente che la scienza ha messo a disposizione un metodo eccellente per distruggerle. Perché insistere coi vecchi sistemi che si sono dimostrati inefficaci? Fate una prova con il CANFORUMIANCA.

il tarmicida

10 VOLTE PIÙ EFFICACE DELLA CANFORA
100 VOLTE PIÙ MICIDIALE DELLA NAFTALINA

La Società Rumiana Vi ricorda inoltre:
Sapone al latte - Sapone Cristall
Dentifricio Alba - Deodorin
Colonia Classica Viset

PIANTA DELLA DISCORDIA E DELLA VOLUTTÀ

IL TABACCO

Amurat IV, sultano dei turchi Osmani, proibì a tutti i suoi sudditi l'uso del tabacco sotto pena capitale. Eppure la pianta contrastata era destinata a diventare fonte di imposte

di Renzo Baschera

ERA l'anno 1550. L'ambasciatore francese in Portogallo, Jean Nicot, inviava alcune foglie di tabacco alla sua regina, Caterina dei Medici, e, per la prima volta, a queste foglie veniva dato un nome; difatti Jean Nicot le chiamava «erbe à la reine».

La pianta del tabacco, originaria dell'America, era però già conosciuta in buona parte dell'Europa, nonostante le leggi proibitive sul suo uso emanate in quasi tutte le nazioni. Ma fu necessario giungere alla metà del XVI per incontrare la pianta della somma voluttà — come la chiamavano gli Atzechi — nei vari ceti.

Fu un duello accanito tra i governanti e la «primizia

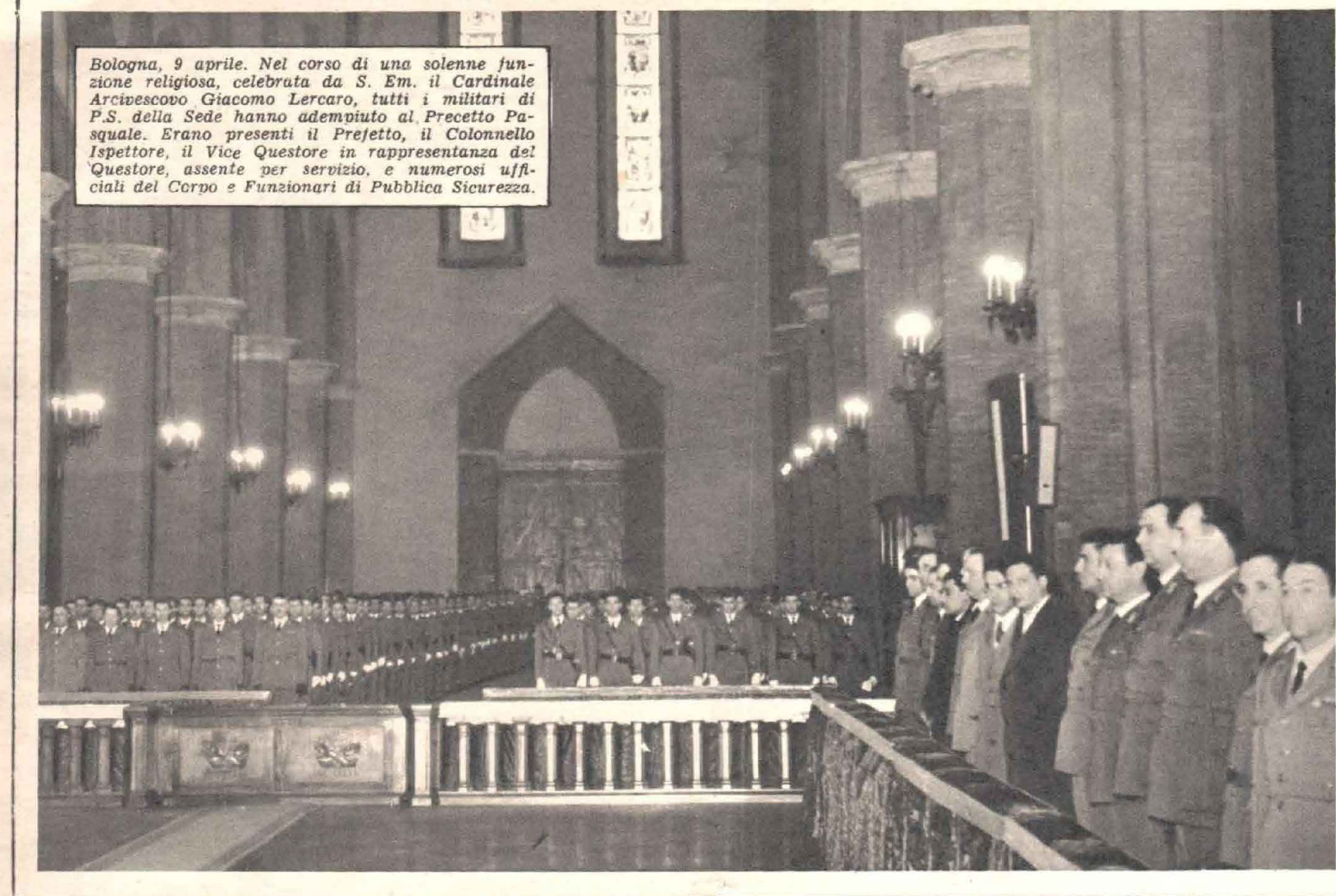
d'America» che, gradatamente, andava conquistando le simpatie degli uomini travolgendo ogni resistenza da parte degli oppositori. Ci fu anche una specie di crociata contro il tabacco, il cui promotore fu lo czar Michele Feodorowicz Romanov che proibì, nella forma più assoluta, ai suoi sudditi l'uso del tabacco sotto pena del taglio del naso.

In questa crociata lo seguì il re d'Inghilterra, Giacomo I, il quale accompagnò l'ordine di proibizione con una speciale dichiarazione nella quale, tra l'altro, diceva che l'uso del tabacco «è disgustoso alla vista, nauseante all'odorato, pericoloso per il cervello e nocivo per il petto» e la di-

chiarazione si chiudeva dicendo che «spande intorno al fumatore esalazioni così infette come se provenissero dagli antri infernali».

Nel 1660 il senato di Berna pose l'uso del tabacco fra i delitti punibili con maggiori pene e, uguagliando la gravità antisociale al furto ed ancora, in certi casi, anche all'omicidio, si proponeva di colpire, nella forma più drastica, coloro i quali facessero uso del tabacco.

Ma se la strada del tabacco fu difficile in Europa, non fu facile nemmeno in Oriente. Difatti Amurat IV, sultano dei turchi Osmani, proibì l'uso del tabacco ai suoi sudditi sotto pena capitale, affinché — come diceva il



Bologna, 9 aprile. Nel corso di una solenne funzione religiosa, celebrata da S. Em. il Cardinale Arcivescovo Giacomo Lercaro, tutti i militari di P.S. della Sede hanno adempiuto al Precetto Pasquale. Erano presenti il Prefetto, il Colonnello Ispettore, il Vice Questore in rappresentanza del Questore, assente per servizio, e numerosi ufficiali del Corpo e Funzionari di Pubblica Sicurezza.

proclama — «non s'ubriassero o andassero incontro a peggiori guai». In altri paesi orientali gli amatori del tabacco venivano puniti nelle forme più varie, ma sempre drastiche: dalle bastonate al taglio della lingua.

Ci fu insomma una vera e propria guerra combattuta dai vari governi contro l'uso del tabacco; una guerra che si protrasse sino a quando gli stessi governi, antagonisti del tabacco, non si resero conto che il medesimo poteva portare dei vantaggi pecuniari attraverso speciali imposte.

E sempre rimanendo nell'argomento, non si può tralasciare un particolare veramente curioso e cioè quello che certi storiografi chiamano «la rivoluzione al tabacco». Una rivoluzione vera e propria, la cui arma era... il tabacco.

I cittadini milanesi, nel 1847, per manifestare tutto il loro sprezzo e per reagire contro gli atti di violenza compiuti dagli austriaci, decisero di sottrarre a quel governo i due maggiori cespiti di entrata e cioè il fumo e il gioco del lotto. Nessun milanese avrebbe più fumato né giocato al lotto.

Un fatto del genere non era del tutto nuovo né previsto agli austriaci — difatti già la popolazione di Boston aveva scelto una simile determinazione; si trattava della «rivoluzione al tè» che portò alla guerra anglo-americana — i quali dispo-

sero di mandare per le vie di Milano e nei maggiori centri della Lombardia i soldati e gli ufficiali con l'unico compito di fare sfoggio di grossi sigari.

In un primo tempo la popolazione lombarda fece buon viso a cattiva sorte ed accettò questo affronto ridendo. Ma un certo capitano Neipperg oltrepassò i limiti giungendo a gettare il fumo sulla faccia delle persone che incontrava per strada. Questo gesto è stato simile ad una scintilla nelle vicinanze di una polveriera; alcuni cittadini hanno preso a ceffoni l'ufficiale austriaco e il governo di Vienna passò all'azione diretta che provocò a breve distanza l'insurrezione popolare, cioè le famose «cinque giornate».

Quanta strada da allora!... La pianta della voluttà — il tabacco — conquistò un po' tutti, persino le donne, le quali furono le prime nemiche del tabacco. Il piacere del fumo s'inoltrò silenziosamente nei salotti mondani dell'800 e conquistò le donne a tal punto che ai nostri giorni, e precisamente in Olanda — è una notizia freschissima di cronaca — s'inizieranno a fabbricare degli appositi «toscanni» per le donne.

Dinanzi a questa realtà sarebbe veramente interessante conoscere il parere dello czar Feodorowicz, del re Giacomo I, di Amurat IV e di quanti la storia ricorda come paladini della crociata contro l'uso del tabacco.

Renzo Baschera



Officine elettromeccaniche **GALILEO**
di Battaglia Terme S.p.A. Battaglia Terme - Padova

Apparecchiature elettriche
INTERRUTTORI A PICCOLO VOLUME D'OLIO, A CAS-
SONE, PNEUMATICI - TRASFORMATORI DI MISURA -
SEZIONATORI - ISOLATORI - BANCHI DI MANOVRA
PER MEDIE, ALTE E ALTISSIME TENSIONI

Rappresentante escl. di vendita:
Società Tecnico Commerciale
G. Scarpa & C. - Milano - Via
Larga, 26 - Telef.: 890458-890485
Telegrafo: Tecoscarpa - Milano

Carpenteria metallica
GRU DI OGNI TIPO E PORTATA - PONTI STRADALI E
FERROVIARI - PARATOIE PER QUALSIASI IMPIANTO -
SERBATOI - CAPRIATE E OGNI ALTRA COSTRUZIONE
DI CARPENTERIA METALLICA E MECCANICA MEDIA

Direzione Tecnica e Commer-
ciale: Battaglia Terme - Padova
Telefono: Padova 34340
Telegr.: Officine Battagliaterme

SOCIETÀ MECCANICA S.p.A.

LA PRECISA

NAPOLI

Contatori elettrici - Ferramenta - Carriole

Banca Mutua Popolare Aretina

Direzione Generale in AREZZO

Capitale e riserve al 31 dicembre 1956 L. 211.725.042
DEPOSITI FIDUCIARI AL 31 MARZO 1957:
L. 6 MILIARDI E 191 MILIONI

3 AGENZIE DI CITTÀ
12 FILIALI IN PROVINCIA
4 SERVIZI DI CORRISPONDENZA
6 ESATTORIE-TESORERIE COMUNALI GESTITE
RICEVITORIA E CASSA PROVINCIALE DI AREZZO
TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA

BANCO DI NAPOLI
ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO
FONDATA NEL 1539

Capitale e riserve: L. 2.823.309.405
Fondi di garanzia: L. 20.400.000.000

OLTRE 400 FILIALI IN ITALIA

Filiali in:

ASMARA - BUENOS AIRES - CHISIMAIO
MOGADISCIO - NEW YORK - TRIPOLI

Uffici di rappresentanza a:

NEW YORK-LONDRA-ZURIGO-PARIGI-BRUXELLES
FRANCOFORTE s.M. - SAN PAOLO DEL BRASILE

Tutte le operazioni ed i servizi di banca

UN CAMPARI



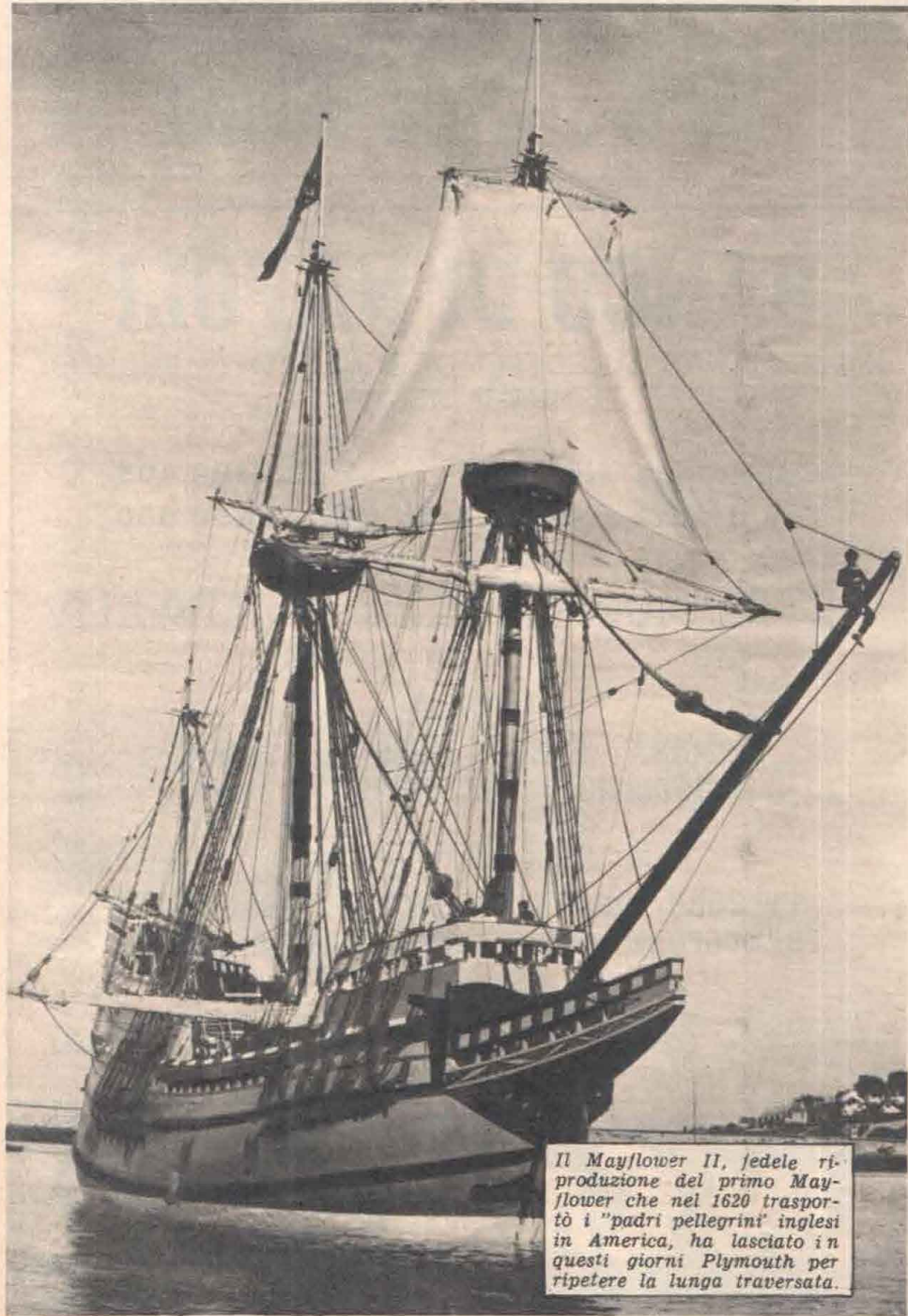
Il 5 aprile cerimonia del Precetto Pasquale alla Scuola Ufficiali e Sottufficiali di Roma, con l'intervento dell'Arcivescovo Ordinario Militare per l'Italia, S. E. Mons. Arrigo Pintonello. Nella foto, l'illustre Presule si intrattiene con gli ufficiali della Polizia indonesiana che frequentano presso la Scuola un corso di perfezionamento.



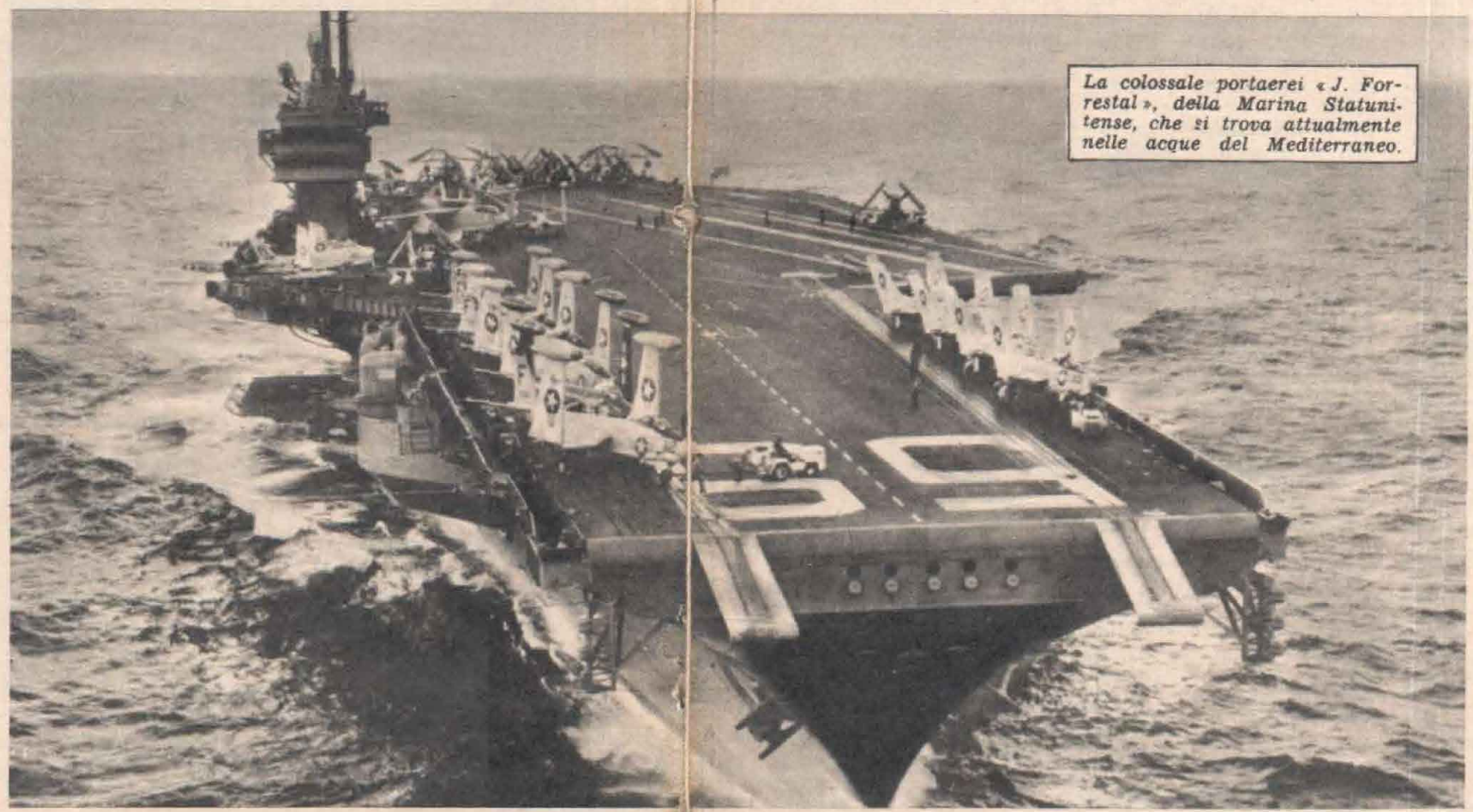
La Fiera Internazionale di Milano — XXXV Edizione — anche quest'anno ha mostrato a centinaia di migliaia di visitatori le sue meraviglie.



Arrestato dalla polizia di Monaco un temibilissimo svaligiatore di banche. Queste le armi che aveva addosso all'atto della cattura. Che fosse armato fino ai denti è dire effettivamente poco!...



Il Mayflower II, fedele riproduzione del primo Mayflower che nel 1620 trasportò i "padri pellegrini" inglesi in America, ha lasciato in questi giorni Plymouth per ripetere la lunga traversata.



La colossale portaerei « J. Forrestal », della Marina Statunitense, che si trova attualmente nelle acque del Mediterraneo.



Festa all'Aeroporto Internazionale di Ciampino per l'arrivo a Roma di « Marcellino », il piccolo attore Pabito Calvo.



Madrid. La grande processione del Venerdì Santo sta per avere inizio. Nella foto: alcune attrici del cinema spagnolo in saio e cero acceso si accingono a partecipare alla cerimonia.



Tokio. Le celebri artiste del Baku Ishii festeggiano così l'arrivo della sognata primavera.

Luisa Spagnoli
Perugia-Italia - Tel. 2576

NEGOZI DIRETTI
Catania, Corso Umberto, 32-34-38-40 - Firenze, Via Strozzi, 20r, tel. 21.978 - Genova, Piazza Soziglia, 95-97r - Milano, Corso V. E., 32-34, tel. 799-587 - Napoli, Via Chiaia, 200, tel. 61.896 - Palermo, Via Generale Magliocco, 29 - Perugia, Corso Vannucci, 59, tel. 42.294 - Roma, Via Veneto, 139, tel. 45.881 - Venezia, Lido - Bologna, Via Ugo Bassi, 15.

ARRIGONI
TRIESTE

Arrigoni produce in Italia.

vende in tutto il mondo

Domenico Corrae Santacroce

REGGIO CALABRIA



Essenze agrumarie e floreali

CASSA CENTRALE DI RISPARMIO V. E.
PER LE PROVINCE SICILIANE

PRESIDENZA E DIREZIONE GENERALE: PALERMO
Fondata nel 1861

143 dipendenze in Sicilia - Corrispondenti in tutta Italia

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA:

Credito Agrario - Credito Peschereccio
Credito Pignoratizio - Credito Artigiano

DECALCOMANIE VETROFANIE

FABBRICA SPECIALIZZATA

MASCARDI & MARIANI - MILANO
Via C. Bazzi, 28 - Telefono 393.478

"CarGem"
IL MULINELLO di alta classe per la pesca sportiva

LEGGETE "POLIZIA MODERNA"

La scienza serve la legge

Applicazioni e limiti della cosiddetta "macchina della verità"

Il "Lie-Detector"

in una intervista con il prof. Aldo Franchini direttore dell'Istituto di Medicina Legale di Padova

di Enrico Guagnini

Il Lie Detector, o meglio conosciuto come Poligrafo di Keeler, soprannominato «macchina della verità», è un apparecchio che registra simultaneamente e continuamente le modificazioni fisiologiche della pressione (e include il ritmo del polso e la sua ampiezza), del respiro e della conducibilità elettrica della pelle durante il corso di uno speciale interrogatorio.

È necessario dire subito che questo apparecchio può utilmente agevolare il duro compito della polizia nelle sue investigazioni, ma non è assolutamente ammissibile il suo uso in sede di giudizio.

Debbo le informazioni che seguono alla cortesia del professor Aldo Franchini, direttore dell'Istituto di Medicina Legale di Padova, e al suo assistente, prof. Francesco Introna, i quali mi hanno illustrato e fatto provare questo moderno mezzo di indagine in sede di laboratorio, chiarendone l'utilità e gli scopi per i quali esso viene usato, particolarmente nelle indagini di polizia in alcune nazioni.

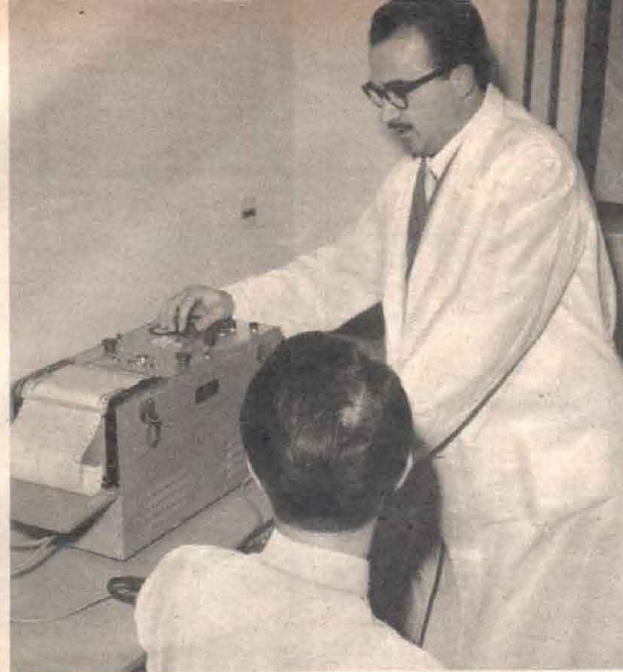
La lotta contro il crimine — mi ha spiegato il prof. Introna — e soprattutto lotta contro la menzogna e gli sforzi degli investigatori sono sempre stati diretti al superamento della barriera di negativismo dietro la quale quasi ogni colpevole è solidamente trincerato. Per secoli gli sforzi dell'inquisitore sono stati brutali e violenti: la «questio» medioevale ha seminato la sua storia di innumerevoli vittime ma non di altrettante confessioni attendibili. Oggi la violenza fisica non può più attingere a risultati concreti (e, d'altra parte, è rigorosamente vietata — n.d.r.), mentre da ogni polizia del mondo è bandito il costringimento psichico, che viola la personalità umana. L'inchiesta della polizia si basa oggi sulla preparazione dei suoi funzionari, sulla loro intelligenza, sulla ricerca razionale, agevolata da moderni mezzi d'indagine.

di cui il Lie Detector è un esempio.

Gli articoli 2,3,13 della nostra Costituzione sanciscono il diritto dell'uomo alla propria libertà fisica e psichica e l'art. 24 tutela il diritto inviolabile alla difesa; il che significa che se taluno vuol difendersi «mentendo», ha il diritto di farlo.

In sede di polizia si sentiva la necessità di uno strumento capace di lumeggiare gli investigatori ed orientarli verso tracce sicure: ed ecco perfezionarsi nel tempo i tentativi di registrare le reazioni del sospettato per risalire alla verità. Dobbiamo a Cesare Lombroso il primo tentativo di utilizzare la registrazione di tali reazioni allo scopo di provare la menzogna: egli, infatti, che anche dagli americani è concordemente definito l'inventore del Lie Detector, raccoglieva i dati del polso e della pressione durante gli interrogatori dei criminali. L'americano Marston, dopo di lui, si servì di sistematiche registrazioni pressorie a mezzo di un comune sfigmomanometro e Benussi e Burt vi aggiunsero lo studio della respirazione. Più recentemente, Leonardo Keeler sistematizzò la ricerca fondamentale sui valori

del polso, della pressione, del respiro e della resistenza elettrica della cute, ciò che è quello che si fa oggi con il Poligrafo che prende il suo nome, con l'aggiunta dello psicogalvanoscopia (varianti elettrocutanee). In poche parole, gli americani riuscirono a meccanizzare la «diagnosi della verità», che il nostro Lombroso seguiva con la sua sensibilità di medico. La macchina «Lie Detector» è attualmente molto usata dalla polizia americana, dall'esercito e dal F.B.I. Negli archivi della polizia americana sono raccolti numerosi esempi che dimostrano la grande utilità di questa macchina. A Keeler stesso, quando dirigeva il laboratorio scientifico della polizia di Chicago, occorre un caso eccezionale. Avvenne, infatti, che una Banca, in occasione della scomparsa di 1.600 dollari, facesse sottoporre all'indagine del Lie Detector cinquantaquattro dei suoi impiegati: con sorpresa di tutti e, soprattutto, della direzione della Banca, ben dodici impiegati mostrarono segni di colpevolezza su altre questioni non collegate all'ultimo furto. Licenziati immediatamente i dodici dipendenti infedeli, un folto gruppo di can-



Il poligrafo di Keeler in azione durante un «interrogatorio». Padre del Lie Detector o «macchina della verità», come forse un po' impropriamente viene chiamata, può senza dubbio definirsi il nostro Lombroso, che per primo utilizzò la registrazione delle reazioni del polso e della pressione nel corso dell'interrogatorio; la sua esperienza di medico, infatti, gli permetteva di stabilire esattamente quando il soggetto non era sincero nelle risposte che dava.

didati ai posti vacanti fu inviato al Laboratorio di Keeler per essere esaminato: risultò che il 62% di costoro aveva commesso irregolarità nei posti occupati in precedenza. La Direzione della Banca, sempre più preoccupata, fece esaminare allora un gruppo di impiegati assolutamente onesti ed insospettabili: dodici tra essi si rivelarono colpevoli di qualche irregolarità che andava dall'aver dato ad un cliente un resto inferiore al giusto fino al prelievo di somme dal-

la cassaforte. Altri esempi utili dell'impiego del Lie Detector sono dati dalle indagini per stabilire la ricerca della paternità.

Il giornale americano «Criminologia e Polizia Scientifica» riporta alcuni episodi e lascia capire che la Corte Municipale di Chicago si fa assistere nelle proprie decisioni dai risultati ottenuti durante l'interrogatorio col Poligrafo e con lo Psicogalvanoscopia.

Il tipo di apparecchio usato dal prof. Franchini

fisarmoniche d'alta classe!



FARFISA s.p.a. - Fabbriche Riunite Fisarmoniche - ANCONA (ITALY)

Questo è il Poligrafo di Keeler, meglio conosciuto come la «macchina della verità». Nell'apparecchio di destra è chiaramente visibile il foglio scorrevole su cui vengono registrati i risultati dell'interrogatorio.

diritto

LA LEGGE SECONDO IL GIUDICE

Oltraggio pubblico impiegato

Al bigliettaio del tram, ancorché l'azienda alle cui dipendenze egli presta servizio non sia municipalizzata, compete — ai fini del delitto di oltraggio — la qualifica di incaricato di pubblico servizio, trattandosi pur sempre di una impresa cui è demandato per concessione municipale l'esercizio di un pubblico servizio, e rivestendo esso bigliettaio, in seno alla impresa medesima, la qualifica di impiegato per la continuità e professionalità dell'opera da lui prestata in favore della medesima. L'essere tale dipendente considerato nel contratto collettivo «salariato» è irrilevante, perché quello che va tenuto presente non è il rapporto interno tra l'azienda e il suo dipendente, sebbene la funzione che egli esplica nei confronti del pubblico, che è funzione impiegatizia, quando non si limiti — come non si limita quella del bigliettaio di tram in concessione — ad una semplice prestazione di opera.

Corte di Cassazione - Sez. III - 10 novembre 1955.

Secondo l'art. 344 c.p. si applicano le stesse disposizioni dell'art. 341 (oltraggio a pubblico ufficiale), però con pene ridotte a un terzo, nel caso che l'offesa venga recata ad un pubblico impiegato che presta un pubblico servizio.

Ai fini del presente delitto la qualità di impiegato nel soggetto passivo deve concorrere con quella di incaricato di pubblico servizio.

È stato ritenuto che riveste la qualità di pubblico impiegato, incaricato di pubblico servizio, il manovratore tranviario, poiché egli soddisfa, con l'opera propria, un bisogno collettivo di speciale importanza. Eguale considerazione deve essere fatta nei riguardi dell'assuntore di un passaggio a livello al servizio delle FF.SS., verso l'accalappiacani nell'esercizio del suo servizio.

Il reato è escluso se al fatto ha dato causa l'impiegato con atti inconsulti e parole offensive.

Sequestro di persona

La privazione della libertà personale, che costituisce l'elemento materiale del delitto di sequestro di persona, non esige il totale impedimento della volontà del soggetto passivo circa i propri movimenti.

Purché si verifichi, in concreto, una limitazione dell'applicazione della libertà personale nella vittima,

ma, sono irrilevanti il grado di privazione della libertà stessa, il luogo dove è avvenuta, la durata stessa, i mezzi usati per imporre.

Sussiste il delitto di sequestro se taluno, con minaccia, ancorché non accompagnata da altri mezzi coercitivi, venga costretto da altri a seguirli, si da essere tenuto in uno stato di vigilanza e di custodia che costituisce ostacolo materiale e morale all'attuabilità dei liberi movimenti della vittima.

Corte di Cassazione - Sez. I - 17 giugno 1955.

Per integrare il delitto di cui all'art. 605 c.p. è sufficiente il solo impedimento alla libertà di muoversi che ad ogni cittadino è riconosciuto dalla legge. Non è quindi necessaria l'assoluta privazione della libertà personale, il completo isolamento da ogni attività del mondo esterno, perché in tal caso vericandosi un totale stato di soggezione al potere altrui, si configurerebbe il delitto di plagio.

Costituisce sequestro di persona il limitare la libertà di locomozione, impedendo al soggetto passivo di muoversi da un luogo all'altro.

Il reato può consistere anche nell'impedire ad altri di non uscire da casa, di non affacciarsi alle finestre, di non avvicinare alcuno, ecc.

Guardia aggiunta di P. S. - Esonero dal servizio

L'esonero di una guardia di P. S. aggiunta, adottato in base all'art. 3 del D.Lvo 20 gennaio 1948, non ha carattere disciplinare e può essere disposto senza particolare motivazione e senza far luogo a contestazioni di addebiti, specie se sia stato proceduto all'accertamento dei fatti, che presumibilmente hanno dato origine al provvedimento, ascoltando anche l'interessato.

Consiglio di Stato - Sezione IV - 23 novembre 1956 - 1244.

L'art. 3 del decreto legislativo 20 gennaio 1948, n. 15, in G. U. n. 28 del 4 febbraio 1948, dice testualmente che il personale assunto in servizio temporaneo non contrae vincolo di ferma e può, a giudizio dell'Amministrazione, in qualsiasi momento essere esonerato dal servizio.

In caso di malattia, di ferite o lesioni, con conseguente inabilità, o di decesso per riconosciuta causa di servizio, si provvede al trattamento privilegiato di pensione a termini delle disposizioni vigenti.

e dal suo assistente Prof. Introna è prodotto dalla Stoelting C. H. Company con funzionamento a corrente alternata a 115 volts e 50 cicli, dotato di uno stabilizzatore elettrico che annulla le oscillazioni della rete fra i 95 e i 125 volts. Un interruttore di sensibilità traduce variazioni di 1000 ohms a livello degli elettrodi, in 5 cosiddette «unità di reazione»: i risultati sono segnati da un ago su un foglio scorrevole; in definitiva la «macchina della verità» è una specie di telescrivente sui cui fogli sono segnati dei grafici che indicano all'interrogante se le diverse risposte sono sincere o meno.

Il soggetto da interrogare viene collegato al dispositivo e l'esame viene eseguito in una stanza appartata e silenziosa. Per riferire l'esperienza personale, dirò che precedentemente al mio interrogatorio vennero preparate in un canovaccio domande non decisive ed altre decisive, ma in maniera da non cadere subito sul punto nevralgico della questione (esempio: hai osservato oggi le regole del soprasso?), bensì girandovi intorno quasi concentricamente, fino a raggiungerlo (conoscevi Tizio o no? Era tuo amico o no? Ti aveva fatto qualche torto? Avevi rancore per lui? ecc.). L'esame si svolse nella quiete del laboratorio del Direttore dell'Istituto di Medicina Legale patavina. Fui comodamente seduto, in pieno rilassamento muscolare, e mi vennero fissati al torace il dispositivo per la registrazione dell'ampiezza e della frequenza degli atti respiratori, al braccio quello per la pressione e per le pulsazioni ed al dito medio della mano sinistra gli elettrodi per la misurazione della resistenza elettrica. Ed in pieno rilassamento comincio l'interrogatorio, con voce uniforme e con domande molto brevi e precise. Rispondo affermativamente o negativamente a monosillabi: la macchina «registrava le mie menzogne».

In realtà, però, è doveroso dirlo, sarebbe da ingenui affermare che il procedimento fornisce davvero ed in ogni caso la «diagnosi della verità», così come lo sarebbe affermare che la lastra radiografica fornisce sempre la diagnosi della malattia.

I dati forniti dal Poligrafo di Keeler sono comunque utilissimi, ripetiamo, per lo sviluppo delle indagini di polizia giudiziaria sulla giusta pista.

Enrico Guagnini



Bari. — Gare di judo della X Zona si sono svolte, il 23 e 24 marzo, presso la Caserma Miale da Troia del 10. Reparto Mobile. Nella foto un'interessante fase di un incontro.

A PALERMO LA 6ª MOSTRA D'ARTE



Organizzata dalla Direzione del Circolo Sottufficiali del locale Presidio Militare, dal 17 al 31 marzo ha avuto luogo la 6. Mostra d'Arte riservata ai soci del Circolo e loro familiari. La Mostra comprendeva 78 lavori ad olio ed acquarello, alcuni « collages » in pelle, vari studi a sabbia colorata e, infine, un plastico di m. 2 x 1,50 raffigurante un quartiere tipo. Quest'ultimo lavoro, molto ammirato, è stato presentato dal V. Brig. Giuseppe Caruso della Sezione Polizia Stradale di Palermo. Nella fotografia, il Generale Comandante del Territorio Militare, nel corso dell'inaugurazione, osserva al plastico il complesso movimento dei veicoli.



PIACENZA. — Nella Caserma Battisti di Piacenza, sede del 3. Reparto Mobile Guardie di P.S., il 7 aprile è stato inaugurato lo spaccio « generi alimentari » per le famiglie dei dipendenti militari.

Un prezioso pacco di un signore distratto

ROMA
Il sig. Camillo Rossi di S. Margherita, in transito all'Aeroporto di Ciampino con un aereo proveniente da Nairobi, il 17 marzo smarrirebbe nella sala doganale un pacco contenente la somma di L. 387.000 in valuta italiana ed estera, avvolta in un biglietto di viaggio aereo già fruito. La somma, rinvenuta dalla guardia Giuseppe

Staffolani del Nucleo di Polizia di Frontiera di Ciampino, veniva da questa consegnato al Funzionario in servizio presso l'Aeroporto e il proprietario, individuato per mezzo del biglietto di viaggio, poteva rientrare in possesso del prezioso pacco. L'encomiabile comportamento del militare, messo in evidenza in primo luogo dai funzionari della « Alitalia » e dallo stesso sig. Rossi, ha trovato risonanza anche nella stampa cittadina.



GIURAMENTO A NETTUNO. — Presente la Bandiera del Corpo, l'11 aprile scorso, a conclusione del ciclo d'istruzione iniziatosi il 6 novembre 1956, gli allievi guardie del 14. Corso hanno prestato giuramento di fedeltà alla Patria. Hanno presenziato alla suggestiva cerimonia, ricevute dal Comandante della Scuola, alte autorità militari e civili.

Umanità della polizia

BRINDISI
In uno scontro ferroviario verificatosi, alle ore 21 circa del 5 aprile nel tratto Egnazia-Monopoli, tra l'automotrice Lecce-Bari e il rapido Roma-Lecce, 41 viaggiatori sono rimasti feriti e tra questi le guardie Michele Iuso e Vito Lombardi del Nucleo di Brindisi.

I due militari, noncuranti delle ferite riportate, con alto senso di generoso altruismo e spirito di sacrificio, si sono prodigati a soccorrere i feriti, ed in particolare per il trasporto a spalla di un giovane medico che aveva riportato la frattura di un piede. Solo a sgombero ultimato dei feriti le due guardie si sono fatte trasportare al Policlinico di Bari dove Iuso è stato giudicato

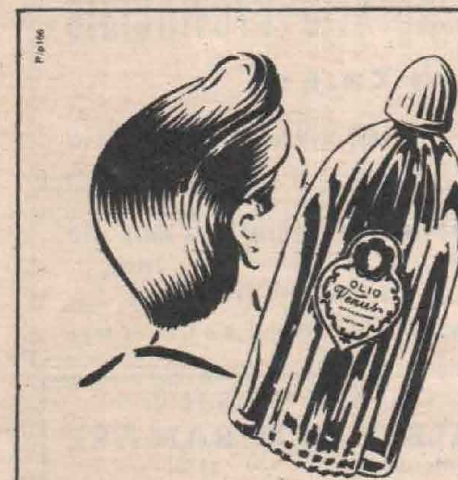
guaribile in 5 gg. e il Lombardi ricoverato per accertamenti a causa delle gravi ferite riportate. Il Dr. Osvaldo Capodice, commercialista di Bari, che ha assistito allo stoico comportamento dei due militari, ha voluto inviare al loro Comando una lettera per segnalare l'ammirevole gesto.

SIRACUSA

A seguito di una comunicazione pervenuta, secondo la quale due coniugi in una villa poco distante versavano in grave pericolo di vita, il Comando della Sezione di Polizia Stradale di Siracusa inviava sul posto il Maresciallo Carmelo Zanghì e la Guar-

dia Sebastiano Nobili. I due militari, resisi conto del grave stato asfittico, dovuto ad esalazione di gas, in cui si trovavano i predetti coniugi, provvedevano a praticare immediatamente la respirazione artificiale curando, successivamente, il loro ricovero presso l'ospedale civile.

Il Dr. Cassone, medico di guardia presso il nosocomio, dopo aver prestato le cure del caso ai due ricoverati, Dr. Ilino Hugo Delbrux e sig.ra Geb Volb Iledivig Delbonich, ha dichiarato che la loro salvezza è dovuta al pronto intervento dei due militari ai quali ha espresso il suo compiacimento inviando una lettera al Comando della Sezione di Polizia Stradale.



OLIO
Venus
BERTELLI

libera dalla forfora, mantiene la pettinatura, rinforza e difende i capelli

nei due tipi:

CLASSICO
INCOLORE (alla LAVANDA FRAGRANTE)

A. BERTELLI & C. - MILANO

LEGGETE E DIFFONDETE "POLIZIA MODERNA"

Il sig. Luigi Migliaccio di Catanzaro, in panne con la sua auto sulla statale n. 19, ha potuto proseguire il suo viaggio solo dopo l'intervento del V. Brig. Pisani e della Guardia Casella che si sono prodigati per individuare e riparare il guasto. Particolare curioso: la stessa pattuglia, poche ore prima, aveva elevato una contravvenzione al sig. Migliaccio per infrazione all'art. 26 del C.S.

Il medico chirurgo Dr. Francesco Ciccone di S. Giovanni d'Albi, mentre percorreva con la propria auto la statale n. 109 recando a bordo una donna in procinto di partorire, veniva fermato da una pattuglia della Stradale. I militari, resisi conto dell'urgenza del ricovero della donna, si prodigavano per rendere più spedito e sicuro il viaggio del mezzo fino alla Maternità, dove la puerpera poteva dare felicemente alla luce un maschietto.

Il sig. Saverio Pateri di Serrastretta, mentre spingeva a mano la propria auto perchè rimasto sprovvisto di carburante, veniva tratto d'impaccio da una pattuglia della Stradale che lo metteva in condizione di raggiungere il più vicino posto di rifornimento.

Il sig. Giovanni Guarnero di Milano, nei pressi di Boffalora, ebbe un

incidente di macchina. Soccorso da una pattuglia della Polizia Stradale, venne aiutato e messo in grado di proseguire il viaggio. Tramite il Dr. Mario Conti, Direttore dell'A.C.I. di Roma, ha voluto segnalare il caso occorsogli.

Il sig. Giuseppe Battaglia di Avola, colto da improvviso attacco cardiaco in contrada Chiusa di Carlo e rimasto senza aiuto e privo di forze, veniva soccorso da una pattuglia della Stradale che, dopo averlo condotto da un medico per le cure del caso, lo ricompagnava alla propria abitazione, ormai fuori pericolo per il pronto intervento.

Il sig. Mario Ardemagni di Milano, alle ore 1,30 del 3 aprile, sull'autostrada Como-Milano, rimase in panne per un incidente di macchina. Data l'ora tarda e la località isolata, nessun aiuto era possibile avere da altre persone. Una pattuglia della Polizia Stradale, in transito in quel luogo per il normale servizio, notava il mezzo fermo e si prodigava per la riparazione del guasto, rendendo possibile al sig. Ardemagni il proseguimento del viaggio. I due militari componenti la pattuglia, a soccorso prestato, si rifiutavano gentilmente di declinare le proprie generalità per una eventuale segnalazione del loro intervento.

**BANCO
DI SARDEGNA**

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Filiali in Sardegna 24

Uffici locali 270

Filiali nella Penisola

Genova - Roma (di prossima apertura)

Buoni fruttiferi 4%

Libretti di p. r. s. 3%

CARRIOLE MAS
la carriola per tutti i lavori
METALLURGICA AGRICOLA SICILIANA
PALERMO - Corio Tukory, 187 - tel. 187.02

Gianni Querzè

IL FREDDO È UNA MEDICINA

Oltre a costituire un rimedio contro alcuni mali, le basse temperature potranno divenire un giorno un elisir di lunga vita

COME tutti sanno, vi sono animali che, dopo essersi nutriti in abbondanza durante l'estate, passano l'inverno in uno stato di letargo. Durante questo loro lungo sonno, la temperatura del corpo scende al di sotto del normale e tutte le funzioni rallentano. Partendo da tali considerazioni, alcuni studiosi hanno pensato, giustamente, che il rallentamento delle funzioni vitali dell'organismo, sottoponendo il corpo ad una minore usura, dovesse necessariamente portare ad un allungamento del periodo vitale. Gli esperimenti, eseguiti fin'ora su piccoli animali acquatici, hanno infatti dimostrato che tali esseri vivono tre volte più a lungo quando la loro temperatura viene abbassata fino ad ottenere un rallentamento del 25% nelle pulsazioni cardiache. Considerando la cosa come un'esperienza volta a dimostrare l'esattezza di una teoria, non si può negare che il risultato sia stato più che brillante; ma è certamente ancora troppo presto per gridare al miracolo e per pensare di arrivare, con lo stesso procedimento, a triplicare la lunghezza media della vita dell'uomo. Tanto più che se un uomo, per non morire a settant'anni, fosse costretto a dormire per duecentodieci anni consecutivi, non potrebbe certo dire di avere triplicato il periodo della sua vita.

Può dunque darsi che in un avvenire più o meno remoto i nostri discendenti stiano in grado, mediante un intelligente uso del freddo, di vivere notevolmente più a lungo di noi, loro progenitori; ma anche se questo dovesse veramente accadere, noi non potremo certamente essere presenti per constatare l'avvenimento. Ragione per cui, evitando di crearci illusioni inutili, preferiamo oggi considerare le basse temperature, anziché come un elisir di lunga vita, come un ottimo medicinale che la natura ha messo a nostra disposizione per curare determinate malattie.

L'uso del freddo a scopo curativo — che oggi viene chiamato, con termine medico, « ipotermia » — è vecchio almeno quanto la storia dell'uomo. Già i nostri più remoti progenitori dovevano usare il freddo (sotto forma di acqua fredda) nella cura delle contusioni, delle slogature e degli stramenti muscolari, e tutti sappiamo infatti che quando la parte

contusa viene immediatamente raffreddata, il gonfiore scompare rapidamente e i muscoli riacquistano in breve tempo la loro primitiva mobilità. Anche nelle ferite gravi, con conseguenti emorragie interne, un abbassamento della temperatura, portando ad una diminuzione della circolazione, limitava la perdita di sangue ed aumentava le possibilità di guarigione, le quali, date le condizioni igieniche dell'uomo primitivo, non dovevano certo essere molte.

Oggi, col progredire della medicina, abbiamo — grazie al cielo! — mezzi migliori a disposizione per soccorrere un ferito grave; ma tuttavia continuiamo ad usare il freddo per lenire altri mali ai quali possiamo andare soggetti. L'ipotermia, infatti, è entrata nella terapia delle malattie mentali, della febbre alta, dei collassi, delle infezioni, nonché nella chirurgia del cuore. Ed anche i metodi per produrre il desiderato abbassamento di temperatura sono molto migliorati. Oltre agli impacchi freddi ed alla borsa di ghiaccio, che tutti conosciamo così bene, viene usata dai medici la neve artificiale o il cloruro di etile che, spruzzato « in loco », evaporando, raffredda rapidamente la parte interessata.

L'uso più sorprendente della « refrigerazione » si ha nella chirurgia cardiaca. Poiché quando la temperatura è bassa i tessuti richiedono una quantità di sangue

inferiore a quella normale, il chirurgo, abbassando la temperatura del corpo del paziente, riesce ad allontanare il sangue dal cuore per un tempo sufficiente ad eseguire l'operazione, senza con questo danneggiare il cervello o altri organi vitali. Certamente, però, è indispensabile usare molte precauzioni quando ci si avvale dell'ipotermia poiché, abbassando troppo la temperatura o prolungando l'azione del freddo per un tempo eccessivamente lungo, si possono produrre gravi lesioni nelle cellule vitali, e specialmente in quelle nervose, che sono tra le più sensibili e delicate. E in tal caso il danno sarebbe irreparabile, perché le cellule nervose, a differenza di tutte le altre cellule del corpo umano, una volta morte non si rigenerano più. Proprio per questo, molti medici ritengono ancora oggi che il trattamento sia troppo pericoloso, e quindi da scartarsi. Ma per quanto vi sia molto da studiare sulla relazione tra temperatura e fisiologia umana, i progressi raggiunti recentemente ci permettono di credere che si troverà tra non molto il modo di usare il freddo con sempre maggior sicurezza nel trattamento delle malattie.

E in quanto a servirsi per allungare la vita umana, dobbiamo purtroppo riconoscere, con un certo rammarico, che la cosa è ancora molto prematura.

Gianni Querzè

Uberto Sullivan

La più colossale truffa di tutti i tempi

Oggi il più grande « falsario » che la storia ricordi si è ritirato a coltivar rose in una villa situata nei pressi di Hannover

tutto il piano di razionamento alimentare del nemico. La cosa non provocò troppo danno, dato che le autorità seppero prendere tempestivamente appropriate contromisure, ma poiché da ogni

idea nasce sempre un'altra, generalmente più perfezionata della prima, un certo Naujocks andò dritto dritto dal capo della polizia, Heydrich, e gli suggerì di im-

tutti bombardamenti di sterline false. La proposta piacque moltissimo a Heydrich, ed ancor più a Hitler, al quale venne riportata, ragione per cui, sul finire del 1939, ebbero inizio i prepa-



PARMA. — Con la partecipazione di 50 atleti della zona, il 29 e 30 marzo si è svolto a Parma, nella caserma del 20. Reparto Mobile, che ne ha curato l'organizzazione, il campionato nazionale di Judo per cinture bianche e gialle-arancione. Nella foto il colonnello ispettore della V zona, che ha presenziato alle finali con il Questore, il comandante del Presidio militare ed altre autorità civili e militari, premia i vincitori degli incontri al termine della manifestazione atletica.

WATT RADIO TELEVISIONE

rativi che avrebbero dovuto portare al più sensazionale e catastrofico bombardamento della storia, il bombardamento che, pur senza provocare una sola vittima umana, avrebbe messo in ginocchio un'intera nazione.

L'attuazione del piano venne affidata al capitano delle S.S. Bernhard Kruger e da quel momento le pochissime persone che erano a conoscenza del progetto, parlandone fra di loro, presero ad indicarlo con due sole parole: Operazione Bernhard. A molti potrà parere strano che un piano tanto nuovo ed importante venisse affidato alla responsabilità di un semplice capitano, ma Kruger, che oggi vive coltivando rose in una villa di sua proprietà, situata nei pressi di Hannover, era giustamente considerato a quei tempi come il più abile ufficiale di quella sezione del « Gruppo VI F » che provvedeva a fabbricare ogni sorta di documenti falsi: dai passaporti alle patenti di guida, dalle carte annonarie ai certificati di buona condotta di ogni Paese del mondo. Conscio delle immense difficoltà a cui andava incontro, Kruger si procurò anzitutto i servizi dei migliori incisori tedeschi, tra i quali un certo numero di ebrei che fece uscire dai campi di concentramento in cui erano stati rinchiusi. E il lavoro ebbe inizio; un lavoro lungo, minuzioso, paziente, che richiese due anni di tempo prima di poter arrivare alla stampa della prima banconota. Bisognò anzitutto fabbricare la carta; una carta perfettamente identica a quella usata dalla « zecca » inglese. Si dovette studiare il sistema di numerazione, comporre i colori, ottenere delle lastre incise alla perfezione, precise in ogni più piccolo particolare a quelle adoperate per stampare le sterline « vere ». E per un'idea di questo lavoro, basterà dire che furono necessari sette mesi di fatiche per ottenere una copia perfetta della sola immagine ovale che appare nell'angolo in alto a sinistra delle sterline inglesi. Dopo due anni, finalmente, Kruger ottenne il premio della sua pazienza e della sua tenacia e l'organizzazione da lui creata cominciò a produrre qualcosa come 250 mila « pezzi » di ogni taglio al mese, perfettamente uguali a quelli veri, tanto da ingannare anche l'esperto più minuzioso e prevenuto. L'idea del « bombardamento monetario » non venne attuata, ma da quel momento la Germania si trovò in possesso di una forza formidabile; una forza che le permise di comperare materiali strategici su ogni mercato, di acquistare armi dai partigiani di Tito, di entrare in possesso di preziosi segreti militari... e di fare tante altre cose che un certo signor William Hagen, non meglio identificato, in parte conosce, ma che preferisce tacere.

U. Sullivan

contiene già tutto per un brodo squisito... avete soltanto da scioglierla in acqua bollente

INDUSTRIA DEL CAFFÈ E SUCCEDANEI
DOMENICO BARBERA & FIGLI - MESSINA
Casa fondata nel 1870 - C. C. I. Messina, 6853
SEDE: MESSINA - Via Mariano Riccio, 34 - Indirizzo telegrafico: BARBERA - Telefono 13.598
FILIALI: MILANO - Via Savona, 10 - Ind. telegr. MAGO BARBERA - Telef. 31.405
NAPOLI - Via Scipione Rovito, 27 - Indirizzo telegrafico: BARBERA - Telefono 52.494

ARANCIATA CHINOTTO
Monticchio
ACQUA MINERALE

OMAS 361
Calligrafia. Realco DESIGN
Chiusura a scatto automatico

Hotel Milan-Terminus - Genova
Via Balbi, 34 Tel. 62.264 - 62.949
Casa distinta d'antica reputazione. - Vicinissima alla Stazione P.P. ed al Porto - Completamente rimessa a nuovo con tutte le esigenze delle comodità moderne. - Bar - Telefono in tutte le camere

I. L. PATAMIA
ESSENZE AGRUMARIE
Sede: Reggio Calabria - Corso Garibaldi, 579 - Tel. 1651
Stabilimento: Melito Porto Salvo (Reggio Calabria)

ANTONIO GUARINO - Via Rosello 11 - SASSARI • Filiali: Sassari, P.zza Cordella - Alghero - Olbia
Ingrosso dettagli lanerie seterie abbigliamento • Sconti speciali appartenenti P. S.

Consorzio Agrario Provinciale DI CHIETI
Commissionario Soc. di Esp. Polenghi Lombardo - Lodi

Consorzio Agrario Provinciale di Ancona
Sede amministrativa e commerciale in JESI
TEL. 2805 - TEL. ANCONA 24452
Specializzato in mangimi composti bilanciati e grani da seme

A REGGIO CALABRIA PREFERITE IL
GRANDE ALBERGO MIRAMARE
Via Fata Morgana, 1 Tel. 14.11 - 22.06
Appartamenti con bagno - Telefoni nelle camere
Ristorante - Autorimessa - Bar

Rossini e il "Barbiere"

A sedici anni Rossini cominciò a comporre musica melodrammatica che rivelò subito un temperamento tutt'altro che comune. A ventitré anni, quando presentò il «Barbiere di Siviglia» aveva già composto il Tancredi, l'Italiana in Algeri, Aureliano in Palmira, il Turco in Italia, Torvaldo e Dorliiska.

Il 20 febbraio 1816 il pubblico romano seppellì clamorosamente e, sembrava, definitivamente il capolavoro rossiniano; non valse a salvarlo dall'ostilità del pubblico neppure la bella interpretazione della prima «Rosina», la celebre cantante Maria Giorgi-Righetti.

Dopo questo battesimo il «Barbiere», com'era naturale, prese la sua rivincita e ancora oggi, dopo un secolo e mezzo dalla sua nascita, il capolavoro rossiniano calca trionfalmente le scene di tutto il mondo.

Seguirono più tardi: Otello, Cenerentola, la Gazza ladra, Semiramide e, nel 1829, l'altro stupendo e immortale capolavoro: Guglielmo Tell.

Miracoli dell'eco

La leggenda narra di Dionisio, tiranno siciliano, che poteva ascoltare, attraverso un piccolo foro praticato nella volta del suo anatro, i minimi sussurri e le parole dei suoi condannati; a Terni, e a Piediluco, nel salone della Biblioteca Nazionale di Napoli, nell'Anfiteatro di Pompei, ai piedi del Cervino si possono udire echi di grande risonanza. Nel portico di Olimpia la voce si ripercuote almeno sette volte; in alcuni punti delle mura di Avignone i suoni si riodono almeno otto volte; sul Reno, presso la famosa rupe di Lorely l'eco ha quattordici ritorni; a Ferrara nella Chiesa di S. Francesco c'è un'eco di sedici rimbalzi; presso Oxford l'eco ripete diciassette sillabe e a Galdiate, presso una torretta, l'eco ne ripete ventidue; presso Milano alla «Simonetta» un solo colpo di pistola viene ripetuto venti volte.

Manie di grande uomini

Pascal se vedeva l'acqua, oppure parecchie persone davanti a sé, si agitava violentemente. Byron, amante della solitudine, diceva, parlando della gente, che egli era tra loro ma non di loro; Gioacchino Rossini non poté mai viaggiare in treno; Schopenhauer non poteva tollerare alcun rumore, specialmente lo schiocco della frusta; Napoleone, anche quando marciava alla testa del suo esercito, non poteva

percorrere una strada senza enumerare le finestre che scorgeva ai due lati; Alessandro Manzoni fu timido, malinconico ed aveva paura di tutto; Johnson, passando attraverso le vie di Londra, toccava tutti i pilastri dei lampioni che incontrava, era capace di tornare indietro se, talvolta, ne dimenticava qualcuno; Alfieri non poteva mangiare il giorno in cui il suo cavallo non aveva nitrito; Cartesio, Newton, Virgilio, Corneille e La Fontaine non erano assolutamente capaci di esprimersi in pubblico.

Analgesici ed anestetici

La storia della medicina è ricca di notizie riguardanti, sin dai tempi più remoti, la ricerca di analgesici ottenuti, spesso, con mezzi empirici o confusi di magia.

Gli antichi Egizi, ai quali si fanno risalire i primi interventi chirurgici, usavano la pietra menfita, macinata ed immersa in aceto, che veniva applicata sulle parti da tagliare; pratica che venne poi introdotta in Grecia ed a Roma. Pare anche che i popoli antichi usassero dare al paziente una stangata in testa con tanta abilità e, nel punto giusto, per provocare un sonno che permettesse qualunque intervento.

L'uso delle droghe è anch'esso così lontano che si perde nel tempo. «Elena di Troia» gettò nel vino dei soldati una droga capace di acquistare tutti i dolori e di far dimenticare ogni pena.

Dice il Talmud: «Se un morto gli viene dato a bere un vino speziato per mezzo del quale la sua anima è avvolta nella notte. La droga più usata nell'antichità fu la manovra viene condotto a dragora. Pitino il giovane dice: ad alcuni basta fustigarla per dormire. Presso gli Assiri e i Babilonesi furono usati il giusquiamo e l'oppio; dai cinesi l'hashish. Nei conventi medioevali i monaci apprestavano spugne soporifere; lo stesso S. Bernardo, a Montecassino, prima di amputare una gamba all'imperatore Federico II, gli fece odorare una spugna imbevuta di mandragora, giusquiamo ed oppio. La moderna anestesia, però, approvata dalla scienza ufficiale comincia con la scoperta dell'etere, del cloroformio, del protossido di azoto. Il «vetriolo dolce» sperimentato da Paracelso non era altro che etere.

Dal lontano 1848, quan-

do per opera di pochi audaci medici l'anestesia venne ufficialmente e definitivamente accolta nella pratica chirurgica, le scoperte si susseguono in modo impressionante. Dall'etere e dal cloroformio si arriva ai moderni barbiturici, ai curarici, alla ibernazione artificiale.

Richard Evelyn Byrd

Nato a Winchester, nella Virginia, il 24 ottobre del 1888, la sua vita è un lungo attestato di gloria e di amore per le arditissime esplorazioni cui la dedicò, con alto disinteresse e sprezzo del pericolo. Comincia a viaggiare a soli dodici anni e da quel giorno tutta una lunga serie di imprese ardimentose e drammatiche attestano in favore della sua forte tempra di esploratore intelligente e tenace.

All'età di appena venti anni conseguì il grado di ufficiale della Marina degli Stati Uniti d'America.

Nel 1925 è attratto dagli impenetrabili ghiacci del Polo Artico che riesce a raggiungere con il suo «Fokker», nel 1926.

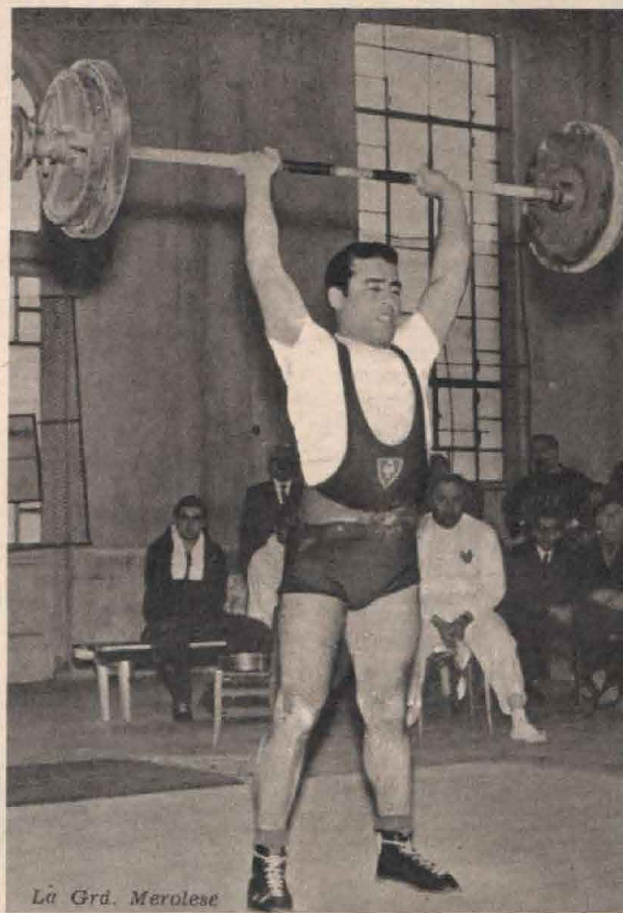
Nel 1929, in un drammatico raid, sorvola il Polo Sud dove ritorna con maggior numero di mezzi, navi ed equipaggi fino alla spettacolare spedizione del 1946 da lui felicemente portata a termine.

L'operazione «Deep Freeze» da lui lungamente preparata, si compirà senza la sua presenza materiale ma non senza che gli uomini di «Little America» lo abbiano spiritualmente accanto in questa impresa che impugnerà, nell'anno geografico 1957-58, le migliori forze dei più grandi paesi del mondo per le ricerche scientifiche sul continente bianco.

Dopo trenta anni egli mancherà per la prima volta all'appuntamento con il suo sterminato regno di ghiaccio, un regno di tre milioni di chilometri quadrati che egli aveva, per primo, con sicura fede e indescrivibile audacia aperto al futuro dell'umanità.

Un attacco di cuore ha stroncato la sua fibra di soldato e di eroe in una notte di marzo a Boston.

La sua figura, che altamente onora gli Stati Uniti di America, sarà monito e sprone per tutti gli ardentisti e le pacifiche imprese cui si dedicheranno i popoli a qualunque nazione appartengono.



La Grd. Merolese

CONSUNTIVO DI UN ANNO

Ottimi risultati per il sollevamento pesi

Il primo anno di attività nazionale di sollevamento pesi degli atleti del Corpo ha dato risultati ottimi se si considera che la specialità richiede anni di preparazione e di sacrificio. Anche i campionati italiani di 3. serie, che hanno avuto luogo a Milano, hanno visto la vittoria delle Fiamme d'Oro di Roma che hanno conquistato due titoli italiani, con la Guardia Merolese (medio massimo), e la Guardia Anfosso (massimo), un secondo classificato con la Guardia Rombi (leggero) e un terzo con la Guardia Feo (massimo leggero). Inoltre l'atleta Merolese ha conseguito il migliore punteggio assoluto del campionato con kg. 312,5.

La Gazzetta dello Sport, il giornale TuttoSport e il Corriere dello Sport hanno riportato articoli lusinghieri e di ammirazione per i brillanti risultati conseguiti dai pesisti del Corpo.

Due settimane dopo la squadra delle Fiamme d'Oro, composta dal S. Ten. Pignatti, dalla Guardia Ruggi, dalla Guardia Ciaramella, dalla Guardia Benedetti e dal V. Brigadiere Chiolini, nella Palestra della Scuola Ufficiali e Sottufficiali, superava con il totale di kg. 1517,5 la Squadra della Mameli di Genova e la Libertas di Rimini, finaliste per la promozione in Serie B. Il punteggio totalizzato dalla squadra delle Fiamme d'Oro rappresenta il nuovo primato nazionale per i campionati di promozione.

L'attività non è ancora finita, vi sono gare ancora più importanti in calendario cioè i campionati italiani di 2. serie e i campionati italiani assoluti.

Noi ci auguriamo che nuove affermazioni seguiranno alle precedenti a coronare e premiare la scrupolosa preparazione degli atleti del Centro.

VITTORIA DI MISURA DELLE "TRUPPE ALPINE" AL 6° TROFEO VICENTINI

di Achille Marchetti

La montagna di Roma è tornata quest'anno ad onorare la memoria dell'alpinista Angelo Vicentini con la disputa del Trofeo che porta il Suo nome. Lo scorso anno le avverse condizioni atmosferiche, davvero proibitive, costrinsero gli organizzatori a rinviare definitivamente la gara.

Il Trofeo «Angelo Vicentini» è ormai una tradizione sci-alpinistica che chiude la stagione agonistica al Terminillo riunendo ogni anno gli elementi più in vista in campo nazionale, siano essi appartenenti ad Enti militari che a sodalizi civili.

All'appello rispondono da anni gli Enti e sodalizi più forti iscrivendo all'interessante competizione i loro più bei nomi sportivi. Il «Trofeo» istituito nel 1952 è giunto alla sua sesta edizione ed il suo Albo d'Oro è l'indice assoluto dei valori che annualmente scendono in lizza per contendersi la vittoria. Nel 1952 e nel 1953 il Gruppo Sciatori Truppe Alpine ed i Reggimenti Alpini hanno dominato letteralmente il campo aggiudicandosi i primi posti assoluti ed il bel Trofeo in palio.

Sarebbe continuato forse il loro predominio se nel 1954 la Scuola Alpina di P.S. non fosse scesa dalla lontana Moena con i suoi migliori atleti sbaragliando gli avversari con la conquista del 1. e 2. posto, rispettivamente con i noti campioni: Compagnoni-Chiocchietti e Chatrian-Busin G. In quella occasione vedemmo in gara anche gli atleti della Scuola G.F. Predazzo finiti al terzo posto davanti a quelli della Scuola Alpina di Aosta. Ancora nel 1955 gli atleti della Scuola di Moena, con una gara entusiasmante e generosa, dominarono, ammiratissimi, la classica competizione aggiudicandosi i primi tre posti della classifica assoluta con le coppie: Chatrian-Busin G., Busin O. Ventura e Compagnoni-Delladio. Al 4. posto il Gruppo Sciatori Truppe Alpine. E dopo la pausa dello scorso anno dovuta ai motivi anzidetti, ben 21 squadre si sono presentate alla partenza, nono-

stante le avverse condizioni atmosferiche imperanti, per la conquista del VI Trofeo «Angelo Vicentini».

La gara è stata molto interessante, il percorso abbastanza severo ha messo a dura prova le capacità atletiche ed agonistiche dei gareggianti tutti. L'ordine di partenza ha visto partire per prima la pattuglia di Moena composta da Delladio e Dalmaso. La forte coppia si è trovata così praticamente sola, senza alcun riferimento, costretta a battere la pista nella nebbia e con una neve pesante ed insidiosa. Ad un minuto l'una dall'altra si sono susseguite le altre pattuglie.

La prima squadra della Scuola di Moena ha chiuso con il numero 22 sulle spalle la folta schiera dei partenti. Dalle comunicazioni radio si è appreso subito che la lotta per la conquista della vittoria era ristretta tra la pattuglia alpina, partita con il numero 18, e quella di Moena, partita ultima. Lotte serrate, avvincenti, incerta fino al traguardo. Il percorso, nel suo sviluppo variato ed interessante, attraverso Sella di Leonessa, il massiccio del Terminillo, il monte Valoni, la cresta del Terminillo, a quota 2213, con gli ultimi chilometri in forte discesa, è risultato irto di difficoltà ed ha richiesto un notevole dispendio di energie ed il massimo impegno degli atleti tutti.

La prima squadra a tagliare il traguardo è stata quella di Moena B seguita da Moena C. L'attesa dei numerosi appassionati della montagna convenuti in comitiva per assistere alla bella competizione era viva. La lotta a distanza tra la forte squadra delle Truppe Alpine e quella di Moena A lasciava intravedere un serrato finale entusiasmante. Composte rispettivamente dai noti campioni Zanolli-Tamagno e Schenatti-Busin G., non era possibile, fino al termine della gara, prevedere a chi sarebbe andata la vittoria.

Ma ecco gli alpini velocissimi si profilano, con le loro bianche tute, si profilano in vista del tra-

guardo. Il loro passo è ancora pieno di energie e gli ultimi metri vengono compiuti rapidamente. Hanno combattuto contro il cronometro una meravigliosa gara.

Tutti gli sguardi sono ora verso il bosco, le orecchie tese ad ogni fruscio. Si attende da un momento all'altro la coppia di Moena. I minuti passano lentamente ma inesorabilmente. I quattro minuti che separavano le due forti squadre alla partenza stanno per scadere quando un «forza Busin», «forza Schenatti» giunge all'orecchio dei presenti. I forti atleti di Moena sono comparsi nel bosco.

Ancora una cinquantina di metri e saranno al traguardo. Il loro volto è stanco ma il passo è ancora gagliardo. Un lungo applauso li accoglie all'arrivo. Si consultano i cronometri, si fanno i conteggi. Si tratta di secondi. Ma chi ha vinto? Per noi sono momenti interminabili. Finalmente il cronometrista ufficiale controlla i tempi delle due squadre ed annuncia che prima è la squadra delle Truppe Alpine con sei secondi circa di vantaggio sulla pattuglia di Moena. Sei secondi! Un nulla, unainezza se si considerano le asperità, le difficoltà della gara. Le «Truppe Alpine» e la «Scuola di Moena», anche se separate da qualche secondo, hanno così ancora una volta afferma-



to il loro predominio nella specialità. Aosta prima, Moena 2., 3., 4. e 6. nella classifica assoluta.

Alla vittoria della prima corrisponde l'affermazione di massa della seconda. L'altalea dei valori agonistici continua nel tempo in una alternativa incerta che rende belle ed interessanti tutte le manifestazioni agonistiche. Nel prossimo anno scenderanno ancora numerose squadre per contendersi l'ambito Trofeo, animate da diversi propositi, ma aventi un unico scopo: la vittoria.

Le squadre valligiane, pur battute fin dalla partenza dalle fortissime squadre militari per la vittoria assoluta, hanno tenacemente lottato per la conquista del primato fra squadre civili. L'ha spuntata il Cral A.C.E.A. Roma davanti allo Sci Club Capracotta. Da notare che



La coppia alpina Zanolli-Tamagno, vincitrice della VI Edizione del Trofeo Vicentini. In alto, le guardie G. Busin e Schenatti, che hanno contrastato strenuamente, fino all'ultimo metro, la vittoria ai valorosi avversari, classificandosi a sei secondi da essi.

per la prima volta la Brigata Julia è scesa in gara con due squadre. Una soltanto ha portato a termine la gara, classificandosi al 5. posto.

Nel pomeriggio, nel bel salone dell'Albergo Savoia, il Generale Mario Girotti ha con nobili e sentite parole auspicato un sempre maggiore affratellamento degli appassionati della montagna, che sempre più numerosi aderiscono all'interessante manifestazione sci-alpinistica. Quindi, dopo aver ringraziato gli Ufficiali Generali ed i rappresentanti militari presenti, ha rivolto un pensiero ad Angelo Vicentini ideatore di questa gara sulla montagna d'Abruzzo, procedendo alla distribuzione dei ricchi premi in palio. Favorevolmente notata la presenza della delegazione straniera composta da Ufficiali superiori dell'Indonesia e della Libia, i quali, per la prima volta, hanno avuto il piacere di assistere ad una competizione sciistica.

L'organizzazione, particolarmente curata dalla Sezione Romana dell'Associazione Nazionale degli Alpini e dalla gentile famiglia Vicentini, è stata sotto ogni aspetto ottima.

LA CLASSIFICA

1. G. Sportivo Truppe Alpine, 1 h 11'11"8/10;
2. Scuola di P.S. Moena - A -, 1 h 11'17"1;
3. Scuola di P.S. Moena - C -, 1 h 18'10"0;
4. Scuola di P.S. Moena - B -, 1 h 18'54"8;
5. Brigata Julia - A -, 1 h 21'05"2;
6. Scuola di P.S. Moena - D -, 1 h 28'10"8.

Achille Marchetti

Riuniti a Formia sotto il segno dello sport

Ufficiali di dodici nazioni

di Ermanno Di Loreto

Dal 29 marzo all'11 aprile ha avuto svolgimento a Formia, presso la bellissima Scuola Nazionale di Atletica Leggera del CONI, il 3. Corso Internazionale per allenatori sportivi militari, indetto dal Consiglio Internazionale dello Sport Militare (CISM).

Elementi frequentatori: Ufficiali del Belgio, Olanda, Francia, Svezia, Norvegia, Danimarca, Portogallo, Turchia, Grecia, Stati Uniti. Per l'Italia erano presenti anche due ufficiali del Corpo delle Guardie di P.S.

Il CISM è l'organizzazione internazionale che presiede allo sport militare dei vari Paesi, che studia i problemi interessanti la preparazione fisica dei combattenti, per dare agli Stati Maggiori utili indicazioni di base per uno sviluppo sempre più razionale dell'addestramento fisico della gioventù alle armi.

Tale necessità era stata sentita al Cairo nel marzo del 1951 quando fu richiamata l'attenzione dei membri del Consiglio Internazionale dello Sport Militare sugli utili insegnamenti che potevano derivare dallo studio della organizzazione dell'addestramento fisico militare nei diversi Eserciti e dei sistemi impiegati presso ciascuno di essi.

Lo scopo era di mettere la esperienza di ciascuno nel campo dell'addestramento fisico dello sport militare, di scambiare delle idee, di paragonare i principi, i metodi e le tecniche e di giungere non ad una conformità nell'organizzazione dei servizi incaricati dell'istruzione fisica dei quadri o della truppa nei diversi Eserciti, ma solamente ad una informazione degli Stati Maggiori interessati ai miglioramenti giudicati opportuni.

I principali mezzi impiegati consistettero soprattutto negli scambi di documentazioni e nell'organizzazione di congressi d'informazione.

Ad essi seguì l'organizzazione di regolari «stage» come quelli di Bosen in Svezia del 1954 e di Mafra in Portogallo del 1955.

Lo scopo dei due corsi di Bosen e di Mafra era stato quello di studiare le grandi correnti dell'addestramento fisico militare nei differenti paesi e le forme di sport più suscettibili di servire utilmente l'istruzione militare.

Risultati pratici dei due corsi:

1. istituzione del pentathlon militare, del pentathlon

aeronautico, del pentathlon del mare, delle competizioni di sci a pattuglia, comuni a tutti i Paesi aderenti al CISM;

2. Creazione delle Scuole di Addestramento fisico militare in Turchia e in Portogallo.

Segno evidente che le discussioni erano state feconde.

Il corso di Formia (3. «stage») ha avuto come filo conduttore un tema molto impegnativo e precisamente: *stabilire in quale misura le forze armate possono contribuire all'evoluzione sportiva di una nazione e definire la posizione dello sport militare nei suoi rapporti con lo sport civile.*

E' indubbio infatti che le Forze Armate, in ragione stessa della loro missione e delle facilitazioni delle quali dispongono, vengono a giocare un ruolo preponderante nella formazione fisica sportiva della gioventù.

Ad esse Forze Armate si

sono rivolti, infatti, in questi ultimi tempi, tutte le attenzioni delle classi dirigenti e degli sportivi perché fosse, attraverso di esse, assicurata non solo la continuità della preparazione dell'atleta, già formato, sotto le armi, ma soprattutto affidata la preparazione esclusiva dei giovani in alcuni settori di particolare importanza.

Il Ten. Colonnello Debrus (Francia) nella sua relazione sul tema: «Aspetti e riflessi dell'organizzazione dello sport militare» ha posto l'assunto che la pratica dello sport è una necessità militare.

Egli ha detto infatti che il combattimento moderno esige tutte le qualità dello sportivo, sia che si tratti di qualità fisiche che la pratica degli sports permette di acquistare, sia che si tratti delle qualità morali: energia, tempra di carattere, conoscenza delle proprie possibilità, confidenza in se stesso.

Avendo infatti l'istruzione

militare lo scopo di fare dei combattenti solidi, l'addestramento fisico e sportivo è naturalmente la base di ogni istruzione militare ben compresa.

La pratica sportiva è in uso presso le armate di tutti i Paesi e l'unica differenza che li contraddistingue in tale campo è la diversa importanza che viene data ai fattori «sport istruzione» e «sport distrazione».

Predomina infatti il primo in Francia, in Belgio; il secondo in Inghilterra, Svezia, Norvegia, Danimarca.

A questo proposito il comandante Mollet (Belgio) ha ribadito l'assoluta necessità per gli eserciti di avviarsi verso una forma di «sport istruzione», essendo divenuti, alla luce delle ultime olimpiadi, i compiti affidati allo sport sempre più impegnativi.

I record stabiliti a Melbourne, specialmente nei settori dell'atletica e del nuoto, hanno dimostrato che so-

no tramontate definitivamente le concezioni dello «sport-jen», dello sport-gioco, che videro l'apogeo alle olimpiadi di Berlino.

«Lo sport ha cambiato la sua filosofia» ha affermato il Comandante Mollet, indicando le cause nei seguenti quattro principi:

1. Cambiamento nell'ordine di priorità delle componenti dell'allenamento.

La tecnica è stata infatti sconfitta dal nuovo fattore che si chiama «resistenza». La questione fisiologica ha preso la priorità; occorre all'atleta per ottenere il successo non il gioco per il gioco, non la tecnica soltanto fine a se stessa ma un elevato grado di resistenza.

Come militari, sappiamo che in caso di nuove conflitti il vincitore sarà colui che ha la più grande resistenza.

Anche in questo caso lo sport ci indica la via migliore del successo.

2. Lo sport è basato sempre di più sulla giovinezza. Nel corso degli ultimi anni abbiamo assistito alle prestazioni sempre più straordinarie ottenute dai giovanissimi. I giovani nuotatori australiani, Hon e Rosenwall nel tennis, Mathias e Campbell nel decathlon, tutti sul 19 anni di età, sono la più eloquente dimostrazione.

Ora, se è vero che la responsabilità principale della formazione dei giovani spetta alla scuola, è anche indiscutibile che il periodo del servizio militare ne costituisce «l'ultima tappa». I dirigenti militari devono pertanto essere preparati ai problemi sportivi per non rischiare di far disperdere completamente il lavoro fatto dalla Scuola, e per contribuire alla ricerca di sempre nuovi talenti (in quei settori dello sport dove possono essere ancora coltivati a 20 anni).

3. Importanza del fattore «tempo».

E' un fatto ormai che è inutile sperare di conquistare dei primati senza un allenamento giornaliero e totale.

Per totale s'intende: fisico, fisiologico, tecnico e mentale.

Un tale allenamento ha come corollario la necessità di disporre ogni giorno del tempo necessario al suo compimento.

Ciò comporta delle modificazioni profonde nella concezione dello sport. Esso infatti ben presto si dividerà

in due rami: sport da competizione e sport da ricreazione.

Il servizio militare, mentre potrà servire per alcuni elementi di eccezione ad assicurare loro il necessario «condizionamento» sarà utile per indicare alla massa la più opportuna attività fisico-ricreativa per le ore di riposo.

4. La collaborazione, il lavoro in comune sempre più stretto di fisiologi, medici sportivi, allenatori e atleti. In questi ultimi anni l'atleta non è più solo; all'opera dell'allenatore s'è aggiunta quella preziosissima del medico sportivo e di laboratorio.

Di qui l'importanza della medicina sportiva, dello studio attento dell'atleta attraverso i suoi riflessi che trova sotto le armi l'applicazione più indicata di controlli e di studi.

Sono sorte così le scuole di Educazione Fisica in Francia, Italia, Turchia e in Portogallo, che hanno per oggetto non solo la preparazione dei quadri sportivi per i militari ma lo studio più attento delle necessità psichiche o fisiologiche dell'atleta.

E' per questi motivi che il problema della preparazione sportiva della gioventù si è andato orientando in questi ultimi tempi verso le formazioni militari che dispongono di:

1. massa di giovani da preparare, nell'età più critica per l'atleta;

2. tempo necessario al «condizionamento» dell'atleta;

3. attrezzatura medico-sperimentale per il continuo controllo dell'atleta;

4. requisiti più indicati per dare all'atleta pazienza e perseveranza, e cioè resistenza, tanto necessaria anche al combattente.

Da un esame comparativo nei vari Paesi possiamo distinguere tre gruppi di indizi seguiti nell'attività sportiva di massa:

1. Svezia, Norvegia, Danimarca.

Lo sport è appoggiato a società civili. Gli atleti possono raggiungere facilmente i vari campi di preparazione e possono dedicare interamente alle attività sportive i giorni di sabato e domenica.

Lo sport è diffuso nella giovinezza per tradizione antica e pertanto non si è sentita la necessità di ricorrere all'appoggio delle FF. AA.

2. In Francia e in Belgio.

Molto diffusa la pratica sportiva in seno alle Forze Armate.

La Francia ha organizzato presso la Scuola di Jonville un battaglione (1200 uomini) che raccoglie militari atleti delle varie specialità. Essi sono esclusi per tutta la durata della ferma (30 mesi) dalle competizioni civili e attendono — sotto la guida di esperti allenatori civili — alla preparazione olimpica. A Melbourne il 25% della squadra nazionale francese era composta da militari.

Lo spirito degli atleti francesi sotto le armi può essere sintetizzato dalla seguente espressione del Generale De Lattre de Tassigny: «Lo sport richiede all'uomo una costante conoscenza delle sue possibilità, esalta le qualità fisiche e morali e incita a superarsi».

L'esercito ha per dovere di accrescere con tutti i mezzi

il valore dei giovani che gli sono affidati perché sa che una Nazione avrà come avvenire quello che gli varrà la sua giovinezza».

3. Negli Stati Uniti di America:

Un tempo lo sport era affidato per l'80% ai collegi e per il 20% alle società civili.

Alcuni anni prima delle Olimpiadi di Melbourne il concetto è mutato: la preparazione degli elementi per le Olimpiadi è stata affidata essenzialmente alle Forze Armate. Sono state fatte così agevolazioni ai giovani per essere trattenuti sotto le armi e ad atleti di valore congedati per impiegarsi alle dipendenze dell'Esercito.

Sono stati assunti allenatori di grande valore e si è provveduto a concentrare in luoghi diversi i militari esperti nelle varie specialità.

I risultati sono stati più che ottimi: la prova migliore è stata offerta dal soldato Williams, presente anche a Formia, primatista mondiale dei 100 metri piani.

Anche in Italia, per la pronta sensibilità dello Stato Maggiore della Difesa all'importanza del problema sportivo nelle Forze Armate, si è potuto assicurare un largo sviluppo al piano studiato dal Comitato Olimpico Nazionale per il potenziamento dell'attività sportiva nella Nazione.

Ne sono garanti i Criteri militari nelle varie specialità che raccolgono ogni anno migliaia e migliaia di atleti in stelletta ed i risultati eccezionali già ottenuti (vedi titolo olimpico nel bob) dai militari italiani.

E' quanto hanno affermato appunto, nelle relazioni presentate sulle Forze Armate Italiane, il Contrammiraglio Bartelletti ed il Comandante Vocaturo.



Anche in questo delicato settore l'Italia non è rimasta indietro e le Forze Armate hanno dato il più largo contributo all'evoluzione sportiva della Nazione.

Era questo appunto lo scopo del 3. «stage» internazionale di Formia; l'esame della partecipazione sempre più attiva dei militari alla vita sportiva nei singoli Paesi.

E non poteva essere diversamente se è vero che la volontà, l'energia e l'altruismo, secondo quanto affermato dal relatore Sig. Debray, sono le qualità comuni dello sportivo e del militare.

Il secondo scopo dello «stage» era quello di definire la posizione dello sport militare nei suoi rapporti con lo sport civile.

Anche questo obiettivo, per quanto attiene all'Italia, si poteva dire pienamente raggiunto perché, soltanto dopo pochi giorni dalla chiusura del 3. corso internazionale, per iniziativa della Presidenza del CONI veniva convocato un incontro tra i Presidenti delle Federazioni Nazionali e gli Ufficiali del Comitato Sportivo Militare per studiare il sistema d'un

sempre più stretto contatto fra militari e civili ai fini dell'obiettivo olimpico.

Si stabiliva così, allo scopo di convogliare al traguardo olimpico del 1960 quanto di meglio possono dare le Forze Armate Italiane, di addiventare alla costituzione di Centri Preolimpionici Militari sulla scorta di quanto già attuato in Francia e negli Stati Uniti.

Tali Centri — giusta un accordo di massima da sottoporre ancora all'approvazione dello S.M. della Difesa — vedrebbero l'affidamento di:

— Centro Preolimpionico di equitazione, pugilato, pentathlon militare all'Esercito;

— Centro Preolimpionico di Canottaggio e di vela alla Marina Militare;

— Centro Preolimpionico di atletica pesante, di tuffi, di tiro a segno al Corpo delle Guardie di P.S.

I rapporti tra lo sport militare e lo sport civile hanno trovato così la più bella risposta.

Le Forze Armate Italiane si sono già messe al lavoro per dare, anche attraverso lo sport, motivi di rinnovato prestigio alla Nazione.

Ermanno Di Loreto

SOUVENIR D'ITALIE

John Huston, che ha recentemente abbandonato la lavorazione del film «Addio alle armi», dal romanzo di Hemingway, per un contrasto con il produttore Selznick, è oggi considerato il più bravo regista americano. Tutti certo ricordano i suoi film da *Il tesoro della Sierra Madre* a *Giungla d'asfalto* e al recente *Moby Dick*, e potranno accogliere anche la sua ultima opera con la medesima comprensione. *L'anima e la carne*, con Deborah Kerr e Robert Mitchum, racconta la storia di un «marine» e di una suora che si trovano soli, durante l'ultimo conflitto mondiale, sopra un'isola del Pacifico e che combattono vittoriosamente la tentazione della carne, un nemico invisibile e più pericoloso per i due protagonisti dello stesso nemico. La storia si presta a facili suggestioni fumettistiche e a comuni effetti plateali, ma la attenta regia di Huston ha saputo imprimere alla vicenda un assoluto tono di credibilità, e ha conferito un accento umano ai personaggi e alla guerra descritta con vera maestria nei suoi lati più comuni e normali.

Sottana di ferro, con Katharine Hepburn e Bob Hope, si rifà nettamente al celebre film di Lubitsch *Ninotchka* con Greta Garbo. Il film non è quindi molto originale, ma ha un primo tempo abbastanza serrato e divertente, anche per la bravura della Hepburn e di Bob Hope. Il trionfo dell'amore sulle ragioni politiche è la naturale conclusione di una simile storia.

L'Italia è ormai considerata il paese delle vacanze. Ogni anno aumentano gli stranieri che vengono da noi a visitare le nostre meravigliose città per poi avere, al momento di ritornare in patria, il ricordo di una vacanza felice. Pietrangeli ha voluto esprimere in *Souvenir d'Italie* le sensazioni di festa e di felicità che pro-

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Patrimonio, fondi rischi e di garanzia: L. 30.601.183.921

Presidenza e Direzione Generale in Palermo

SEDI NELLE PRINCIPALI CITTÀ D'ITALIA

184 Agenzie

UFFICIO DI RAPPRESENTANZA:

NEW YORK - 37 Wall Street

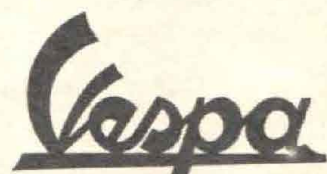
MONACO DI BAVIERA - Theatinerstrasse, 23/1

LONDRA - 1, Great Winchester Street

PARIGI - 62, Rue la Boétie

FILIALE ALL'ESTERO:

TRIPOLI d'Africa



vano tre belle ragazze straniere giunte in Italia con l'autostop. E' inutile qui tentare di raccontare tutte le avventure vissute dalle tre ragazze, ma basterà ricordare che gli uomini

del film si chiamano Gabriele Ferzetti, Massimo Girotti, Antonio Cifariello, Alberto Sordi e Vittorio De Sica per capire che si tratta di un film divertente e spigliato, così come è solito farli Pietrangeli. Presentato contemporaneamente nei cinque continenti, il film assolve anche ad una funzione di graziosa propaganda per il nostro turismo e contribuirà certamente a rendere sempre più noti i suggestivi paesaggi italiani.

Hitchcock, il regista del brivido e del giallo, ritorna sugli schermi con *Il ladro*, un film ottimamente interpretato da Henri Fonda. Ma questa volta il regista ha ridotto al minimo gli effetti di suspense propri del suo stile per evocare con maggiore precisione l'umanità del personaggio costruito, così che i tristi guai di un povero innocente, accusato di una serie di crimini compiuti da un suo sosia, sono visti da Hitchcock non come semplice materia da sfruttare per dimostrare la propria abilità, ma per suscitare realmente nel pubblico un sentimento di partecipazione e di comprensione.

In ultimo ricorderemo *Il ragazzo sul delirio* perché è il primo film straniero in cui appare Sophia Loren ormai stabilmente insediata nel mondo hollywoodiano. Gli è compagno di avventure Alan Ladd.

G. L.

INDIRIZZI RACCOMANDATI

VARIE

Consommé Lombardi
Il buon brodo italiano
Ferrara - Argine Ducale, 38
Telefono nn. 32-17 - 65-17

S.I.R.T.I. - Società Italiana Reti Telefoniche Interurbane - Milano - Via Manin.

MAINO CARLO fu ANGELO
Milano, Via G. Piazzi, n. 1
tel.: 696.294

Posaterie in Arotan-Ronessoli di forme moderne - Speciali per Alberghi - Ristoranti - Mense

MARIO FEDERICI
Commercio prodotti ittici
Ingresso e minuto consegna a domicilio
Roma via Emilia, 48 T. 45.631

GALLERIA D'ARTE
Lido di Roma - Lungomare P. Toscanelli 120 - 122 - 124
assortimento mobili moderni e di stile.

ANTICHITÀ

Adesso le spiego come sono andate le cose. Lei permette che mi accenda una sigaretta?

— Certo. Anch'io ho la mia pipa.

— Grazie. Dunque. Le ho detto di chiamarmi Ernesto Berti. Ho quarantacinque anni e una buona posizione economica: commercio in oggetti antichi. Sono scapolo e abito solo in via dei Rosetti, 5. La mia giornata si svolge con una regolarità quasi cronometrica. Esco di casa sempre alla stessa ora, rincaso sempre alla tal'altra. La mia vita ha avuto un andamento pacifico e tranquillo, senza alcuna scossa. Questo fino a tre giorni fa allorché ho cominciato ad avere l'impressione di essere spiato. Mi spiego. Tre giorni fa, uscendo di casa alle ore 8 (ora insolita per me, poiché esco sempre alle 9) notai una persona che, al mio apparire, si allontanava velocemente sul marciapiedi prospiciente la mia abitazione. Non ho potuto distinguere i connotati dell'individuo poiché mi voltava le spalle. Alle 22 dello stesso giorno, al momento di rincasare, mi è sembrato di scorgere una ombra dietro a un platano poco lontano dal mio portone. La mattina seguente, ripensando al fatto, prima di scendere in strada, ho osservato, dalla finestra se vedevo qualcuno, e mi è parso di scorgere dietro lo stesso albero una figura immobile. C'era un po' di nebbia, perciò la visibilità non era buona e, quindi, non potrei giurare di aver visto bene. Comunque quando sono sceso in strada dietro l'albero non c'era nessuno.

Non sono di natura paurosa ed ho la testa ben piantata sul collo. Ho pensato che le mie impressioni fossero frutto dell'ultimo film giallo visto o della lettura di qualche romanzo poliziesco che uso per prender sonno la sera. Non mi sono impensierito, considerando anche un fattore importantissimo: non ho l'abitudine di conservare in casa somme e valori o cose pregiate che possano destare la cupidigia di eventuali ladri. Aggiungo che abito in un piccolo villino composto di due appartamenti: il mio e l'altro, che rimane quasi sempre disabitato (come lo è attualmente). La mia casa si presterebbe quindi ad una visita truffaldina rimanendo, per la maggior parte dell'anno, completamente incustodita.

Due giorni fa ho concluso un buon affare per conto di un mio collega, Remo Biagi. Non appena stipulato l'accordo (erano circa le 10) ho avvertito, tramite un'agenzia di recapito, l'interessato informandolo del fatto e invitandolo a passare da me.

— Scusi — interruppe Santelmi —. Perché non ha usato il telefono?

— Perché Biagi abita in una zona non ancora servita dalle linee telefoniche. La comunicazione gli fu trasmessa dopo circa un'ora. Me ne sono accerto in seguito. Attendevo il Biagi per le 20 dello stesso giorno a casa, ma non è venuto. Neanche ieri si è fatto vivo e finora non l'ho ancora visto.

Intanto ieri sera rincasando alla solita ora (le 24) ho avuto l'amara sorpresa di trovare le mie stanze rovistate da ignoti che hanno portato via la somma ricavata dall'affare Biagi (e da me incautamente conservata in casa) e altro danaro di mia proprietà. Come le avranno riferito i suoi aiutanti che tempestivamente accorsero alla mia chiamata, il ladro, o i ladri, sono penetrati in casa usando chiavi false. Infatti sia sul portone (che rimane sempre chiuso) sia sulla porta di ingresso non si sono rilevate tracce di scasso. Né si sono rinvenute impronte di sorta. Un lavoretto fatto bene, insomma.

— Chi era a conoscenza della somma che lei custodiva a casa?

— Il rag. Bianconi, un mio fedele impiegato, insospettabile e la signorina Betti, anche lei persona degna di fiducia. Inoltre il cliente col quale ho concluso l'affare e al quale accennai che avrei portato la somma a casa.

— Cosa mi può dire sul suo collega Biagi?

— E' un buon giovane. Un po' avventato negli affari. Sempre alla ricerca di grossi colpi. Rischia molto e qualche volta ha avuto delle spiacevoli sorprese, voglio dire perdite. Ma si è sempre risollevato.

Santelmi aveva scrupolosamente annotato quanto gli veniva esposto dal sig. Berti. Si alzò:

— Bene. Svolgeremo le nostre indagini. Intanto lei si tenga a contatto con noi e mi telefoni non appena ci siano delle novità.

Trascorsero due giorni. Alle 15 del terzo giorno il telefono squillò sulla scrivania di Santelmi. La conversazione fu brevissima:

— Sono io. Sì. Bene. Vengo subito.

Dieci minuti dopo Santelmi era nell'ufficio di Berti.

— Ancora non è arrivato? — domandò.

— Sarà qui a momenti. Ma non sospetterà di lui spero?

Santelmi alzò una mano come a dire: vedremo, vedremo.

Quindici minuti più tardi

Biagi fece il suo ingresso. Alto, sportivo, rumoroso.

— Ciao, Berti. Come va? — Bene. Ti presento il dr. Santelmi, mio buon amico.

— Piacere. Anche lei a caccia di «pezzi» rari?

— A caccia sì, ma non proprio di «pezzi» rari, purtroppo.

E l'altro non capì, ma entrò subito in argomento rivolgendosi a Berti.

— Allora hai concluso l'affare? Bravo. Mi è dispiaciuto di non essere stato presente. Ero a S... quattro giorni fa e ne arrivo proprio adesso. Ho fatto un bel colpo. Roba bellissima, molto buona. Te la farò vedere. La plazeremo subito. Ma... fuori il gruzzolo, vecchio brigante. Hai realizzato quanto ti ho chiesto?

— Sì, sì, però...

— Cosa c'è? — Biagi volse gli occhi interrogando anche Santelmi. Questi entrò in lizza.

— Lei ha impiegato meno di trenta minuti per giungere qua. Il suo taxi è andato veloce.

— Sì. Avevo fretta di vedere Berti e appena sceso dal treno sono saltato su una macchina... Ma non capisco...

— Capirà quando le avrò precisato che la mia attività è: Commissariato di Pubblica Sicurezza. Vado anch'io a caccia, come le ho detto, ma di lestofanti.

Al Biagi tremò la sigaretta tra le dita. Si difese debolmente, ma Santelmi lo mise innanzi alla sua responsabilità. Non c'erano dubbi.

T. M.

Da quale elemento fu tratto il colpevole?



UN TELEVISORE IN OGNI CASA
a rate di L. 2900 al mese

Richiedete quindi subito il nostro Bollettino Informativo gratuito: Vi spiegheremo con chiarezza come diventare con spesa rateale minima TECNICO TV per corrispondenza. La Politecnica DONA un TELEVISORE 17" o 21" completo di Mobile, un apparecchio RADIO a 5 valvole con Mobile, una completa ATTREZZATURA di LABORATORIO (Oscillografo a Raggi Catodici, Voltmetro elettronico, Tester, Provavalvole, Oscillatore Modulato), ed un apparecchio TRASMITTENTE di grande potenza.

Tramite i Corsi della Scuola: Radiotecnico - Motorista - Disegnatore - Radiotelegrafista - Elettricista - Elettrauto - Capomastro Tecnico TV - Meccanico - ecc. **INDICARE SPECIALITA' PRESCELTA** Richiedete Bollettino «C» informativo gratuito alla: **SCUOLA POLITECNICA ITALIANA** Viale Regina Margherita, 294-C - Roma Istituto autorizzato dal Ministero della Pubblica Istruzione L'unica scuola che adotta il metodo pratico brevettato americano dei

FUMETTI TECNICI

Leggete diffondete abbonatevi

a

Polizia Moderna

30.000 LIBRE IN PALIO
Per i migliori solutori: 15.000 al primo; 10.000 al secondo e 5.000 al terzo.

PROMOZIONI FUNZIONARI DI P. S.

DA COMM. AGGIUNTO A COMMISSARIO

(Con decorrenza dal 16.10.1956)

- ZACCARDI Dr. Gerardo
- SANTINI Dr. Ernesto
- GNERRE Dr. Lucido Felice
- CABRINI Dr. Guglielmo
- DOMICOLI Dr. Carmelo
- RODRIGUEZ Dr. Stanislao
- DE PAOLI Dr. Eugenio
- DE VITA Dr. Mariano
- ORECCHIO Dr. Romolo
- BOCCUZZI Dr. Simone
- GARCEA Dr. Giuseppe
- SALMERI Dr. Vincenzo
- LENTINI Dr. Vincenzo
- AVERNA Dr. Piero
- VALENZA Dr. Enrico
- MERCURIO Dr. Baldassarre
- MARINO Dr. Alberto
- USAI Dr. Epaminonda
- FANELLI Dr. Giovanni
- GRAZZI Dr. Giovanni
- SACCARDO Dr. Mario
- TORDIGLIONE Dr. Lorenzo
- GASPONI Dr. Mario
- ANDOLINA Dr. Osvaldo
- PINNARO Dr. Vittorio
- BADA Dr. Giacomo
- AMATO Dr. Bruno
- PAOLELLA Dr. Tommaso
- ROSSI Dr. Giuseppe
- CALENDA Dr. Pasquale
- D'APUZZO Dr. Gaetano
- TRIMARCHI Dr. Francesco
- DE VECCHI Dr. Armando
- LUCRETTI Dr. Salvatore
- RISICATO Dr. Antonino
- CAPORIZZI Dr. Nicola
- BONI Dr. Armando
- FANETTA Dr. Riccardo
- COLONNA Dr. Carmelo
- MONTEFUSCO Dr. Mario
- LUCCHESI Dr. Domenico
- LECARDANE Dr. Francesco
- PRINCIPATO Dr. Mario
- PETITO Dr. Luigi

FERRANTE Dr. Italo

- AUGERI Dr. Antonino
- CIULLA Dr. Giuseppe
- ESPOSITO Dr. Enrico
- GIABBANELLI Dr. Renato
- PUCA Dr. Aldo
- SPERANDEO Dr. Attilio
- FORTINO Dr. Gaetano
- BARTOLINI Dr. Antonio
- CORDASCO Dr. Romeo
- DE MICHELE Dr. Manlio
- MARESCA Dr. Mario
- PICCOLO Dr. Angelo
- ISGRÒ Dr. Augusto
- TRINCAS Dr. Ruggiero
- CECCARELLI Dr. Aldo
- REBESCO Dr. Mario
- NICASTRO Dr. Renato
- PILLIRONE Dr. Salvatore
- DELL'ERRE Dr. Luigi
- GULLA' Dr. Francesco
- LUPIS Dr. Ilario
- GREVI Dr. Giorgio
- DE FRANCISCI Dr. Gaspare
- CAFORA Dr. Vincenzo
- BELLOTTI Dr. Raffaele
- PROVENZA Dr. Bonaventura
- CARBONE Dr. Vincenzo
- LANDO Dr. Mariano
- DAMMINO Dr. Giuseppe
- MASTROPASQUA Dr. Vincenzo di Giuseppe
- RANIERI Dr. Filippo
- TEMPERA Dr. Antonino
- NOTARBARTOLO Dr. Filippo
- BUONO Dr. Gaetano
- GUADAGNO Dr. Giuseppe
- GUERRASIO Dr. Luigi
- GIORGIANI Dr. Letterio
- BAGNOLI Dr. Lucio
- FRACASSINI Dr. Giovanni
- CHIODI Dr. Giuseppe
- MAUGERI Dr. Antonio
- DE FRANCESCO Dr. Emanuele
- CERTOSINO Dr. Roberto
- PITZORNO Dr. Sergio
- COGLITORE Dr. Luigi
- SISTO Dr. Alfonso
- SETAILO Dr. Enrico
- FORTUNATO Dr. Nicola
- DI MARTINO Dr. Aldo
- CROCETTI Dr. Mario
- DRAGO Dr. Filippo
- D'ARDIA Dr. Corrado
- GIORDANO Dr. Aldo
- SARNO Dr. Giovanni
- ALESSI Dr. Vincenzo
- MIRABELLA Dr. Francesco
- DEL PENNINO Dr. Mario
- MOLLURA Dr. Salvatore
- TROVATO Dr. Silvio
- PESSOLANO FILOS Dr. Domenico
- SCARLATA Dr. Giovanni
- ABRAMO Dr. Domenico
- MONTANA Dr. Luigi
- SCHIATTARELLA Dr. Paolo
- BRAYDA Dr. Francesco
- MARINO Dr. Stefano
- MARONNA Dr. Giustino
- MARGANI Dr. Salvatore
- SURACE Dr. Filippo
- VILLANO Dr. Francesco
- GIGLIO Dr. Giovanni
- SANGUIGNO Dr. Francesco
- TESTA Dr. Nicola
- QUATTROCCHI Dr. Francesco
- MALAGNINI Dr. Giovanni
- COSTA Dr. Osvaldo
- BENVENGA Dr. Luigi
- PEPERE Dr. Romualdo
- RICCI Dr. Aldo
- POLIMENI Dr. Orazio
- PEDACE Dr. Francesco
- SAMPERISI Dr. Nicolò
- CALTABIANO Dr. Giovanni
- FABIANI Dr. Pietro
- DONATO Dr. Gabriele
- GENOVESE Dr. Sebastiano
- ANTINORO Dr. Carmelo
- TIZZANI Dr. Mario
- FARRI Dr. Giuseppe
- BANNA Dr. Valentino
- SCARAMUZZINO Dr. Mario
- VADACCA Dr. Tommaso
- CASTAGNA Dr. Enrico
- DE RUBIS Dr. Umberto
- GIACOMANTONIO Dr. Aldo
- LANZA Dr. Gaetano
- MATARESE Dr. Gaetano
- USELLI Dr. Cipriano
- LAURICELLA Dr. Giuseppe
- DELL'OLIO Dr. Filomeno
- CERRITO Dr. Paolo
- MAGGIO Dr. Paolo
- LANDI Dr. Antonio
- BAY Dr. Icilio
- POLLIO Dr. Giovanni
- GAZZINI Dr. Alberto

(Con decorrenza dal 1.1.1957)

- COSTANTINO Dr. Giuseppe
- ATTANASIO Dr. Alfonso
- SENATORE Dr. Francesco
- VALDAMBRINI Dr. Panethios
- DE LONGIS Dr. Pietro
- CONTISSA Dr. Carmelo
- FUMANO' Dr. Antonio
- EPIFANIO Dr. Giovanni
- NIGRO Dr. Ugo
- PICERINI Dr. Giovanni
- CORRADO Dr. Tullio
- TROMBETTA Dr. Vincenzo
- LA CORTE Dr. Giuseppe
- TOMAUOLI Dr. Luigi
- CIANFLONE Dr. Giuseppe
- BUSCO Dr. Pasquale
- BERTERO Dr. Mario
- BIDDAU Dr. Rosolino
- TANDOI Dr. Cataldo
- GERUNDA Dr. Elio
- BASILE Dr. Melchiorre
- OLIVA Dr. Salvatore
- DONATONE Dr. Francesco
- SCIBILLA Dr. Dante
- PIRELLA Dr. Antonino
- MESSINA Dr. Gioacchino
- GROSSI Dr. Luigi
- NATALE Dr. Giovanni G.
- PAGANO Dr. Luciano
- ZAPPONE Dr. Pasquale
- CARBONE Dr. Guglielmo
- MARTUSCELLI Dr. Enrico
- MELONI Dr. Itale
- MAIETTA Dr. Raffaele
- DI ROSA Dr. Michele
- PERINI Dr. Pietro
- VALENTI Dr. Antonino
- CHIANURA Dr. Giovanni
- MORETTI Dr. Nello
- LEONARDI Dr. Antonino
- DAU Dr. Gavino
- PACERI Dr. Rocco
- SMECCA Dr. Antonio
- PAGLIARULO Dr. Luigi
- CATERINI Dr. Gioacchino
- FORINO Dr. Mario
- CUNZI Dr. Giuseppe
- MANOPULO Dr. Aristide
- GAMBARDELLA Dr. Manlio
- MAZZINI Dr. Vittorio
- GASAPINA Dr. Aldo
- TROISI Dr. Carmine
- SELVAGGI Dr. Raffaele
- GIUSTO Dr. Donato
- CORDOVA Dr. Giuseppe
- SQUICCIMARRO Dr. Leonardo
- AMBROGI Dr. Riccardo
- SURDO Dr. Mario
- DI MARCO Dr. Michele

PIRONIO Dr. Enzo

- PINELLI Dr. Francesco
- MESSINA Dr. Francesco
- PICCIONE Dr. Domenico
- SCHLITZER Dr. Mario
- NICOLOSI Dr. Ettore
- RICALDI Dr. Bruno
- BARBARINO Dr. Paolo
- OLIVIERI Dr. Sabino
- GIORGI Dr. Bernardino
- SERUGHETTI Dr. Giuseppe
- VITTORE Dr. Ferdinando
- RAMPOLLA Dr. Girolamo
- REALE Dr. Ludovico
- AIELLO Dr. Giovanni
- PUTORI' Dr. Domenico
- DE SANTIS Dr. Luigi
- CANNAVIELLO Dr. Vittorio
- NANNA Dr. Adolfo
- CAPRIO Dr. Mario
- FERRITO Dr. Giacomo
- PETRAROLI Dr. Angelo
- ZOCCA Dr. Giuseppe
- AGOSTA Dr. Alessandro
- DI TONDO Dr. Bernardino
- GIGLIO Dr. Gabriele
- BONDI' Dr. Emanuele
- GAGLIARDI Dr. Danilo
- CONTE Dr. Gigetto
- CALABRESE Dr. Vito
- FAVAZZA Dr. Ugo
- DIAMARE Dr. Agnello
- PETERNEL Dr. Giovanni
- MAGNO Dr. Gerardo
- POLIFRONI Dr. Giuseppe
- ALES Dr. Antonino
- RIDULLO Dr. Stefano
- CANNELLA Dr. Francesco
- AMBROGI Dr. Paolo
- GHELARDONI Dr. Guido
- MASTROPASQUA Dr. Vincenzo di Francesco
- PIACENTE Dr. Francesco
- VIRZI' Dr. Rosario
- PERINO Dr. Girolamo
- MARTUSCELLI Dr. Giovanni
- ALAGNA Dr. Antonino
- BARDI Dr. Carlo
- MIRABILE Dr. Antonino
- MARTONE Dr. Mario
- RISPOLI Dr. Antonino
- CONIGLIARO Dr. Agostino
- LANDRO Dr. Armando
- ANDREASSI Dr. Rinaldo
- PRATICO Dr. Federico
- GUARNIERI Dr. Vittorio
- NARDONE Dr. Mario
- LANNI Dr. Arturo
- ROSI Dr. Mario
- D'ONOFRIO Dr. Vincenzo
- DE LUCA Dr. Lorenzo
- FOSSATI Dr. Giuseppe
- MINORI Dr. Francesco
- PERALTA Dr. Gaetano
- PASANTSI Dr. Francesco
- MADIA Dr. Umberto
- CARLUCCI Dr. Guglielmo
- ANTICO Dr. Elvio
- LA ROSA Dr. Luigi
- DISCEPOLO Dr. Leonardo
- MILIZIA Dr. Vittorio
- SOLDANO Dr. Luigi
- RUFFA Dr. Carlo
- ZITO Dr. Romano
- BARTOLINI Dr. Vittorio
- BELLINA Dr. Aurelio
- BASSI Dr. Jor
- DI GIORGIO Dr. Antonino
- KOVERECH Dr. Guido
- ALLAUDI Dr. Giuseppe
- BARBAGALLO Dr. Alfio
- CAMILLERI Dr. Lorenzo
- VERDEROSA Dr. Amedeo
- COCI Dr. Sebastiano
- CAFARI PANICO Dr. Giulio
- PIRRONE Dr. Ruggero
- GARGIULO Dr. Raffaele
- TRIPISCIANO Dr. Antonino
- BERNARDO Dr. Lorenzo
- SURICO Dr. Pompeo
- LOMBARDO Dr. Eugenio
- CUSANO Dr. Andrea
- STRIPPOLI Dr. Antonio
- SCOLA Dr. Silvio
- MARUCCIA Dr. Attilio
- CAGIBBO Dr. Vittorio
- GAGLIARDI Dr. Donato
- SPANO' Dr. Piero
- VENTO Dr. Gaspare
- BATTISTINI Dr. Fulvio
- FORTE Dr. Mariano
- PARISI Dr. Angelo
- MICILLO Dr. Giuseppe
- LONGO Dr. Giovanni
- ANSALDI Dr. Antonio
- FUSCO Dr. Amodio
- SPITALERI Dr. Giuseppe
- PARLA Dr. Francesco
- MUSARRA Dr. Giuseppe
- GIORGIANI Dr. Antonino
- FILIPPONE Dr. Emanuele
- ALFANO Dr. Angelo
- LOMBARDO Dr. Giuseppe
- LA GINESTRA Dr. Riccardo
- ANGOTTI Dr. Carlo

Il nuovo Direttore della Banda Musicale del Corpo



Il M. Marchesini Il M. Fuselli

Dopo trent'anni di ininterrotta direzione, durante i quali, con opera intelligente ed appassionata, seppe portare il Complesso a brillantissime affermazioni in patria e all'estero, il Cap. M. Giulio Andrea Marchesini lascia, per raggiunti limiti di età, la Banda Musicale del Corpo delle Guardie di P. S.

Subentra al M. Marchesini, quale direttore dell'importante complesso del Corpo, il Maestro Antonio Fuselli, vincitore, con altissima votazione, del relativo concorso nazionale per titoli e per esami.

Il M. Antonio Fuselli è nato a Lauro (Avellino) il 6 settembre 1917. Diplomatosi nel celebre Conservatorio S. Pietro a Maiella di Napoli, è stato già direttore di rinomati corpi musicali. Egli, che è anche trascrittore e autore di preludi, di marce, ecc., prima di venire a Roma ad assumere la direzione della Banda del Corpo delle Guardie di P. S. era docente nello stesso Conservatorio S. Pietro a Maiella di Napoli e nel Liceo Musicale Pa-reggiato di Salerno.

Il Maestro Marchesini lascia una larga e profonda scia di ricordi nella grande famiglia della polizia italiana. Non v'è reparto, non v'è, si può dire, piazza o sala musicale d'Italia, a cominciare da Roma, ove egli maggiormente profuse le sue migliori energie, in cui il Maestro Marchesini non sia noto. E ovunque, anche fuori i confini della Patria, seppe tenere sempre altissimo il prestigio del Complesso Musicale affidatogli e, per riflesso, quello della Pubblica Sicurezza. A lui, nel momento in cui con comprensibile commozione si accinge a lasciare il Corpo, vadano il saluto affettuoso e i sensi della più viva solidarietà da parte di «Polizia Moderna» e di tutti gli appartenenti al Corpo delle Guardie di P. S.

Al Maestro Fuselli, nuovo direttore della Banda, l'augurio più fervido affinché anch'egli, possa conseguire al Complesso Musicale del Corpo altre e sempre più luminose affermazioni.

MAS magazzini allo statuto

via dello statuto - piazza vittoria - Roma

tutto per l'abbigliamento
la casa lo sport

vendita a rate senza formalità
a tutti gli appartenenti

al Corpo di Pubblica Sicurezza

pagamento in 10 rate senza anticipo

Consorzio Agrario Provinciale

di AREZZO

Società Cooperativa a responsabilità limitata

Telefoni: 33-65 33-66

★

VENDITA MATERIE UTILI ALL'AGRICOLTURA
E PRODOTTI DEL SUOLO

**MAGNETI
MARELLI**

Equipaggiamenti elettrici per auto, moto, avio -
Freni ad aria compressa e servocomandi - Ac-
cumulatori elettrici - Costruzioni radio ed elet-
troniche di qualsiasi tipo e potenza e per qual-
siasi applicazione - Ponti radio.

FABBRICA ITALIANA MAGNETI MARELLI ★ MILANO

Casella Postale 45 - Sesto S. Giovanni

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE-CAGLIARI

TUTTO PER L'AGRICOLTURA
SEDE CAGLIARI - VIA ROMA n. 71

FILIALI ED AGENZIE NEI PRINCIPALI COMUNI DELLA PROVINCIA

**DITTA ENRICO DEVOTO
NUORO**

Ingrosso coloniali - Torrefazione giornaliera caffè

BISCOTTIFICIO

EDOARDO SECHI

CAGLIARI: Via Farina, 53
TELEF.: Abitaz. 22.75; Ufficio: 52-24; Neg. C. Vitt. Em. 54.26

ROSAS

ORFICERIA E GIOIELLERIA

Corso Garibaldi, 99 - NUORO

Unico concessionario in NUORO degli orologi

OMEGA - TISSOT - EBEL

e della porcellane ROSENTHAL

**BIRRA
PERONI**

TRASFERIMENTI

COMMISSARI AGGIUNTI

ANTINORO Dr. Carmelo, da Agrigento a Palermo, dal 1 febbraio 1957;

BESSO Dr. Francesco, da Alessandria ad Asti, dal 18.1.1957;

CASTELLI Dr. Alfonso, da Firenze a Roma (Questura), dall'11.3.1957;

CURIALE Dr. Empedocle, da Ustica a Petralia Sottana, dal 13.1.1957;

LIRER Dr. Alfonso, da Napoli ad Acerra, dal 2.3.1957;

MANNINO Dr. Giuseppe, da Petralia Sottana ad Ustica, dall'11.1.1957;

SANGUIGNO Dr. Francesco, da Avellino a Formia, dal 19 gennaio 1957;

TROMBETTA Dr. Vincenzo, da Leonforte a Catania, dal 24 gennaio 1957;

TROISI Dr. Carmine, da Frosinone ad Anagni, dal 17.3.1957;

VICECONTE Dr. Francesco, da Viterbo a Venezia, dall'11 marzo 1957.

VICE COMMISSARI

BATTISTA Dr. Gaetano, da Roma (Scuola Sup. Pol.) a Lecce, dall'8.1.1957;

BRANNO Dr. Ferdinando, da Roma (Scuola Sup. Pol.) a Napoli, dal 21.1.1957;

CIABATTINI Dr. Giovanni, da L'Aquila a Perugia, dal 21 gennaio 1957;

CARACCIOLLO Dr. Angelo, da Verona a Carrara, dall'11 marzo 1957;

CUSANO Dr. Francesco, da Nuoro a Biella, dall'11.3.1957;

D'ANDREA Dr. Sinibaldo, da Rieti a Roma (Questura), dal 4.3.1957;

GIUFFRIDA Dr. Giuseppe, da Pavia a Messina, dal 25 gennaio 1957;

MARASCO Dr. Ettore, da Vicenza ad Avellino, dal 6 febbraio 1957;

RIVIEZZO Dr. Luigi, da Biella a Roma (Ministero), dall'11 marzo 1957;

RIZZARI Dr. Salvatore, da Ragusa a Scicli, dal 16.1.1957;

SACCO Dr. Paolo, da Roma (Scuola Sup. Pol.) ad Ascoli Piceno, dall'8.1.1957.

DECEDUTI

A ROMA, il 25 novembre u.s., il Maresciallo Guido Banchelli del Commissariato P.S. « Trostever ».

A PADOVA, il 9 aprile, è deceduto il Maresciallo Armando Bellina.

A UDINE, l'8 novembre u.s., la Guardia Edoardo Colanone del Gruppo Guardie di P.S.

A ADRIA, il 13 dicembre u.s., la Guardia Paolo Farina del Commissariato locale.

A NAPOLI, il 19 ottobre 1956, il Maresciallo Edoardo Moschetti del Raggruppamento.

A ROMA, il 7 dicembre u.s., il Vicebrig. Benedetto Abbate del Nucleo Polizia Ferroviaria.

A ROVIGO, il 27 febbraio la Guardia Ermengildo Bordin, del Nucleo di Rovigo.

A FERRARA, il 28 gennaio, mentre espletava il suo servizio nella locale Questura, la Guardia Sc. Vasco Sciffiti.

A GORIZIA, il 7 febbraio, il V. Brigadiere Duilio Silvestri, del locale Gruppo Guardie.

A PESCHIERA, il 9 febbraio, nello svolgimento del proprio servizio presso il 15. Reparto Mobile dove era in forza, il Maresciallo Antonio Grigolato.

A RAVENNA, la Grd. ARE. Francesco Prato, per le gravi ferite riportate a seguito di incidente stradale occorsogli durante l'espletamento di un servizio motocorriere.

Ai familiari dei cari commilitoni scomparsi le commosse condoglianze di « Polizia Moderna » e dei suoi abbonati.

lettere al direttore

**Medaglia
di benemerita**

Spesso ho sentito parlare della medaglia di benemerita, istituita per i combattenti della seconda guerra mondiale. Desidererei sapere quali siano i titoli, che danno diritto alla concessione.

(M. Aldo - Torino)

Ai sensi dell'art. 1 del D.L. 21.1.1948, n. 1054, possono ottenere la concessione della Medaglia di benemerita per i volontari della seconda guerra mondiale, coloro che si siano trovati in entrambe le seguenti condizioni: (a) aver chiesto ed ottenuto, senza esservi obbligati per legge o per disposizioni di richiamo, di arruolarsi in una delle FF.AA. dello Stato o di essere incorporati in reparti od unità operanti; (b) aver partecipato, presso reparti od unità operanti ad operazioni di guerra ed aver riportata una delle seguenti decorazioni o distinzioni: ricompense al valor militare; promozioni od avanzamento per merito di guerra, o trasferimento nei ruoli del servizio permanente per merito di guerra; distintivo di ferito o mutilato di guerra; croce al merito di guerra.

Status ed effetti

Sono un militare di P.S. in convalida. Data la mia attuale posizione, non so se potrò contrarre matrimonio, senza sottostare all'obbligo della preventiva autorizzazione ministeriale. Rivolgo tale quesito, perché ritengo che la convalida abbia creato per me un nuovo « status ».

(R. Giuseppe - Lecce)

La Guardia di P. S., anche in licenza di convalida, è soggetta agli obblighi degli appartenenti al Corpo, sicché per contrarre matrimonio deve chiedere ed ottenere dal Ministero la prescritta autorizzazione. La domanda, si intende, deve essere inoltrata per via gerarchica.

Ferite in servizio

E' risaputo, ormai, che in caso di assenza dal reparto per ferite riportate in servizio vengono corrisposti al militare di P. S. infortunato tutti gli assegni, compresi quelli a carattere giornaliero. Però, la prassi non sempre ha facile corso, perché è regolata da precise norme di legge, che vorrei appunto leggere su « Polizia Moderna ».

(P. Domenico - Taranto)

Per le assenze dal servizio (riposo, convalida, ricovero in ospedale) dovute a ferite o lesioni riportate in servizio o per causa di servizio, e per tali riconosciute dalle competenti Commissioni Mediche Ospedaliere, competono gli assegni di carattere fisso continuativo in misura intera, nonché la indennità speciale giornaliera di P. S. e la indennità giornaliera di ordine pubblico, durante il periodo di assenza. Deve quindi trattarsi di ferite o lesioni « immediate o dirette, con chiara fisionomia clinica e con caratteri dell'infortunato ».

(C. Basilio - Messina)

da causa violenta giusta art. 1 della legge 1 marzo 1952, n. 157 (G.U. n. 75 del 28 marzo 1952). Diversamente, non è possibile corrispondere durante l'assenza anche l'indennità giornaliera di ordine pubblico e la indennità speciale giornaliera di P.S. (V. Legge 27 ottobre 1951, n. 1616 - G.U. n. 23 in data 28 gennaio 1952).

Servizi isolati

Tante volte sono stato comandato di servizio con altri miei colleghi in località distanti dalla mia sede abituale. Poiché non mi è mai stato corrisposto il trattamento di missione, gradirei conoscere quale sia il requisito fondamentale, perché il diritto non venga perduto.

(T. Giuseppe - Chieti)

Il trattamento di missione - trasferita, di cui alla legge 29 giugno 1951, n. 489, può essere attribuito esclusivamente per i servizi isolati di istituto, compiuti fuori della ordinaria sede di servizio ed oltre le prescritte distanze.

Per conto di terzi

Per i servizi isolati, compiuti per conto di terzi, è pacifico che la retribuzione compete, in misura eguale, a tutti i dipendenti del reparto, cui i servizi stessi sono stati richiesti. Però, pare che disposizioni di legge, in deroga al regolamento del Corpo, predispongano la corresponsione della competenza soltanto per il personale operante.

(R. Renato - Ravenna)

In base al disposto, di cui all'art. 171 lettera c del vigente Regolamento del Corpo, la retribuzione prevista per i servizi fuori del Comune di residenza od oltre i cinque chilometri dalla cinta daziaria o dal nucleo principale di abitati è in misura uguale per tutti. Per detti servizi è escluso il riparto di cui all'art. 72 (vedi modifica di cui al R.D. 30 luglio 1948, n. 1293). Il D.L. 20.11.1947, n. 1470, precisa all'articolo unico - lettera c - che la retribuzione di lire 200 compete per i « servizi da eseguirsi fuori del Comune di ordinaria residenza » ed in tale disposizione deve intendersi compresa quella di cui sopra è cenno « oltre i cinque chilometri dalla cinta daziaria o dal nucleo principale di abitati ». La retribuzione è a carico degli enti non statali o dei privati richiedenti il servizio.

Positivo o negativo

Durante la mia carriera nel Corpo delle Guardie di P. S., ho trascorso alcuni mesi in convalida. Ciò mi preoccupa alquanto, perché sono sulla soglia del collocamento in congedo e temo che la convalida mi verrà detratta dal servizio utile, ai fini della pensione.

(C. Basilio - Messina)

I mesi di licenza di convalida concessi per malattia non dipendente da causa di servizio, oppure dipendenti, non vengono detratti dal periodo valutabile ai fini della pensione.

teatro

RIABILITATO ROBESPIERRE al Piccolo Teatro di Milano

Milano

Uno degli autori che fa molto parlare di sé in questi ultimi tempi è Federico Zardi, nato a Bologna quarantatré anni or sono. I suoi drammi sono di bruciante attualità e sempre in chiave polemica nei confronti di un mondo forse più angosciato e dubbioso che dichiaratamente colpevole. Parecchie le opere di Zardi, ma è soprattutto con « Emma », « I tromboni » ed « I Giacobini », che egli si è definitivamente imposto alla considerazione dei critici e del pubblico più avvertito. Già con « I tromboni », colorita satira antiborghese, con ben nove macchiette, l'attenzione era al diapason, quando a breve scadenza sono seguiti « I Giacobini », al Piccolo Teatro in via Rovello, che hanno dato la stura ad un fiume di considerazioni critiche fra le più vivaci e contraddittorie, segno che l'opera è vitale.

Due anni fa il copione de « I Giacobini » suscitò l'ammirazione di Gassman e meritò all'autore i tre milioni del premio Marzotto. Per ben cinque anni Federico Zardi s'era documentato sull'epoca storica che voleva rappresentare, leggendo tutto il leggibile, viaggiando in lungo e in largo per osservare i quadri dell'epoca, per rintracciare documenti quasi inaccessibili. Altre difficoltà sorsero quando si dovette provvedere all'allestimento scenico di questa opera colossale in ventisette quadri che richiese sessanta persone fra attori e comparse e ben duecento costumi.

La scena iniziale s'apre ad Arras, nel 1785, con un Robespierre piccolo avvocato di provincia che soccorre poveri e lotta contro le ingiustizie feudali. I quadri successivi ne seguono, con la rivoluzione del 1789, la prestigiosa ascesa politica e la tragica fine.

La tragedia di Robespierre è quella di un uomo incorruttibile che, travolto dagli eventi, salirà il patibolo fra le maledizioni d'un popolo per cui aveva lottato. Con la sua morte finisce pure la più grande rivoluzione della storia. La sua figura ha ottenuto recentemente in Francia una

piena riabilitazione e, del resto, l'onestà di questo uomo potente che morì poverissimo è diventata proverbiale.

Tuttavia, la crudeltà con cui egli si sbarazzò dei suoi avversari politici fa meditare, anche se Zardi stesso ha pubblicamente dichiarato che « il Robespierre "negativo" e sanguinario appartiene alla favolistica, in quanto la reazione terribiliana aveva interesse ad additare ai posteri questo cliché ».

Altri lavori degni di nota: « La scuola dei padri », di Anouilh, al Convegno, ed il laborioso adattamento di Fabbri da « I Demoni », di Dostojewskij, al Teatro Nuovo.

Napoli

Il capolavoro di Ferenc Molnar, « Liliom », al Piccolo Teatro, e « L'ultimo scugnizzo », di Viviani, al San Ferdinando, con l'interpretazione di Nino Taranto. E' giunto pure qui, al Mediterraneo, « Un cappello pieno di pioggia », di Michael Gazo.

Roma

Mentre continua il successo della Compagnia De Filippo all'Eliseo, questa volta con « Natale in casa Cuppiello », dello stesso Eduardo, ed al Millimetro si rappresenta « Due dozzine di rose scarlatte », ha fatto il suo ingresso al Delle Muse « Mancia competente », di Laszlo Aladar. E' la storia gustosa di un ladro che ruba una preziosa borsetta ad una ricca vedova e poi la restituisce. Il gesto spontaneo colpisce la vedova Roder che scambia il mariuolo per un fior di galantuomo e lo assume come segretario affidandogli addirittura le chiavi della cassaforte. Il resto lo potete facilmente immaginare. Tuttavia, il ladro-dongiovanni cerca di resistere dapprima alla tentazione, ma... il diavolo ci mette la coda nelle vesti di Suzy, la graziosa complice, che riporta il fuffante sulla cattiva strada. Alla vedova (interpretata da Paola Barbara) non rimane che il ricordo delle ore deliziose trascorse in compagnia del simpatico mascalzone.

William Maglietta

sorrisi di bimbi



GHETY LATTANZI



RITA CASCIANO



MASSIMO MONGILLO



LILIANA NARDONE



TERESA SPATOLISANO



MATTEO DI GIORGIO

**CON 1 STICK PALMOLIVE (COSTA SOLO)
150 LIRE)
230 PIACEVOLI RASATURE!**



Con lo Stick Palmolive sarete ben rasati per più di 7 mesi, e questo con sole 150 lire. Non è conveniente? Lo Stick Palmolive, che dura così a lungo, è un vero prodotto di qualità. La sua schiuma densa e abbondante è molto emolliente, il rasoio scorre rapido e la rasatura è perfetta. Provatelo!

**Stick
PALMOLIVE**

«Dopo rasati con lo Stick Palmolive, passatevi una mano sulla pelle: la sentirete morbida e senza irritazione!»

L'astuccio Porta-Stick (facile impugnatura) sole lire 100





Le feste pasquali, cadute quest'anno nel pieno sbocciare della primavera, hanno segnato una più intensa ripresa del traffico turistico alle frontiere italiane. Il lavoro delle guardie di P. S. preposte al controllo dei passaporti si avvia a grandi passi verso le punte massime che, come sempre, si registreranno nei prossimi mesi estivi. Celerità e cortesia dei nostri militari saranno ancora una volta apprezzate dai turisti di tutto il mondo